LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 23 Luglio 1916 — ROMA — Domenica 23 Luglio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 203

# Il costante progredire degli eserciti della Quadruplice sul fronte unico

## Fra le truppe britanniche

### Alla vigilia della grande battaglia

DAL FRONTE INGLESE.

Il villaggio attraverso il quale passavamo era stato bombardato due ore prima.

Da un anno, quasi ogni giorno le sue rovine sono sottoposte ad un disordinato bombardamento. Fu un villaggio di minatori, uno di quegli alveari umani costruiti a poca distanza dai pozzi di carbone, con le abitazioni tutte uguali, rosse, basse, piccine, piene di miseria. Ora non ne rimangono che le vestigia: è una distesa di tetti crollati, di muri sfasciati, di travi sepolte fra macerie, di inferriate contorte, di orticelli devastati, di cortiletti colmi di rottami, di stradicciole deserte e funeree. Attorno a tutto quello sfacelo nel 1915 si avvicendarono tremendi combattimenti. Fu allora che quel luogo divenne famoso: i comunicati del Comando Supremo lo nominarono quotidianamente. Ma un giorno rimase nelle mani degli Alleati, e il suo nome, come quello di un prode che sia morto con l'arma in pugno, vincendo, restò relegato fra i ricordi storici. Oggi sul suo scheletro il nemico, ricacciato indietro, continua ad incrudelire.

Quel villaggio fa parte di una zona perennemente battuta dalle artiglierie tedesche. E' la zona della devastazione perpetua. I piccoli centri che esistevano in tale regione, gli stabilimenti industriali, le case dei contadini, le chiese, subirono durante i primi mesi di guerra un lungo martirio. La loro agonia sotto le bombe, fu spasmodica. Avvennero eccidi, le popolazioni fuggirono e le abitazioni devastate divennero rifugi delle truppe di passaggio. Ciò bastò perchè i cannoni tedeschi non tacessero più. Successivamente, metodicamente, accuratamente ogni edificio venne preso di mira e smantellato. Non rimase in piedi nè un muro, nè una ciminiera, nè un campanile. Furono rase al suolo perfino le piante sparse nei campi, perfino le siepi degli orti. Ora la distruzione appare così perfetta che non si comprende quale interesse possa avere il nemico a flagellare il suolo di bombe: le vie non sono fiancheggiate che da rovine; si cammina allo scoperto; i piedi inciampano in ischeggie di proiettili e affondano in buche scavate da esplosioni di granate. Ma i bombardamenti si ripetono ogni giorno. Quando i tedeschi suppongono che passi un convoglio di munizioni, quando credono che una compagnia di soldati si sia accantonata fra gli avanzi di un borgo, quando vedono due o tre automobili profilarsi sul biancore d'una strada, dirigono da quella parte un fuoco furibondo. Nella zona costantemente battuta dalle artiglierie nemiche si muore più che avanzando, sempre i morti: vi sono cimiteri sconvolti dai grossi proiettili, sepolcri devastati dalla mitraglia.

Fra le rovine del villaggio per il quale passavamo e sul quale infieriva ogni notte un uragano di cannonate, scoprimmo un posto della Croce Rossa. Un sanitario inglese ha voluto collocare in mezzo a quell'inferno una saletta di medicazioni per somministrare ai feriti i soccorsi più urgenti. Per arrivare nell'ambiente in cui il medico esercita la sua bella missione bisogna avventurarsi fra un labirinto di sacchi di sabbia, scendere una scala, inoltrarsi per un corridoio tenebroso. Quando si è giunti nella saletta si scorgono, al chiarore di due lampade a vento, alcuni lettucci, un tavolo coperto di tela cerata, molti rotoli di bende e varie boccie di medicinali. Le pareti sono annerite. Il soffitto è a volta e dà una sola feritoia chiusa da sacchi. L'atmosfera è gelida. Si è in una cantina.

Dovevamo salire un'altura per dominare le linee tedesche. La campagna appariva selvaggiamente incolta; qua e là s'aprivano buche fatte da proiettili scoppiati; si vedevano macchine agricole abbandonate e arrugginite; s'incontravano soldati che ritornavano dalle trincee col casco, con l'uniforme infangata ed una borsetta ad armacollo contenente la maschera contro i gas velenosi. Nel versante d'una collinetta altri soldati, sull'imboccatura d'alcune caverne, si lavavano, cucinavano, accomodavano la biancheria.

Tutte le zone che precedono i trinceramenti s'assomigliano: tutte si compongono di terreni bruciati sui quali è diffusa una grande desolazione, in tutte qualche figura di militare si profila nella solitudine dei campi, tutte lasciano scorgere uno scenario lontano di accantonamenti improvvisati, di camminamenti tortuosi, di fornelli che fumano e di uomini che accudiscono alle proprie faccende.

Salimmo.

In quelle colline, su quello stesso terreno, per i sentieri medesimi nei quali i nostri piedi procedevano con fatica a causa del fango che rendeva il suolo come untuoso, era avvenuta una delle battaglie più sanguinose e micidiali di questa guerra. Vi erano stati assalti furiosi, durante parecchi giorni erano apparse carneficine raccapriccianti. Molti tedeschi, prima di morire, avevano scritto ai loro parenti che quel luogo era destinato a divenire la tomba di una gran parte dell'esercito germanico. Fu, in realtà, convertito in un enorme cimitero. Ora vi sorgono centinaia di croci. Più lontano, dove nessuno ha ancora potuto avventurarsi temendo di rimanere mitragliato, giacciono migliaia di cadaveri insepolti.

Le linee tedesche, finalmente, laggiù... Al cospetto del paesaggio pietito, spopolato, malinconico, muto, ove il nemico sta rintanato, la visione sintetica offerta dalle carte nelle quali sono tracciati con linee rosse i groviglî delle trincee, dei camminamenti e dei fortini tedeschi si dilegua. Dalle alture che sono in possesso dell'armata britannica non si distingue nulla, non s'intravede nulla, non si immagina nulla di quanto accade in quella campagna lontana e quieta. L'immenso quadro ha colorazioni poco variate: il verde cupo delle macchie, il verde chiaro dei pascoli, il grigio delle case, il cinereo delle strade. Alcune striature si scorgono vagamente or qua or là: si direbbe che un aratro gigantesco sia passato ed abbia lasciato accanto ai suoi solchi dei lunghi cumuli di terra; è impossibile indovinare che quelle righe biancastre che sembrano depositi di sabbia, letti di torrenti, viottoli polverosi, sono invece i mucchi della terra estratta dalle trincee. Ma è tutto ciò che, ad un occhio non esercitato, rivela la presenza del nemico là in basso.

Di tanto in tanto rimbombava qualche cannonata: le granate cadevano in prati deserti.

Lasciammo l'osservatorio e ci avanzammo ancora, per una pianura ondulata, verso il fronte tedesco. Fummo introdotti in un camminamento: un ufficiale apriva la marcia, un altro ci seguiva. Procedemmo in fila, andando, per mezz'ora fra due anguste pareti di terra che mutavano ad ogni momento di direzione. Non vedevamo che il cielo. Il sole scendeva a piombo sulle nostre teste. L'unica distrazione era di leggere i nomi dati dai soldati a quelle vie scavate attraverso i campi: *Gordon Halle, Nond Street, Piccadilly Road*. Arrivammo in un bivio. Un terzo ufficiale venne ad incontrarci e ci fece visitare la trincea occupata dai suoi uomini. Era un formicaio di soldati: in vasti locali costruiti nel sottosuolo, in altri più profondi, in garitte, in tane, in gallerie oscure stavano i fucilieri, i mitraglliatori, i telefonisti, gli artiglieri. Quell'esercito brulicante nelle viscere della terra pareva che si sentisse contenuto; l'esuberanza dalla sua energia, della sua vivacità, del suo buon umore. Molti forse si struggevano d'impazienza e vivevano là da giorni e giorni, da settimane e settimane, pronti a battersi, pronti a balzar fuori da quella prigione, pronti a morire. Ma dovevano attendere.

Cinquecento metri più lontano altri soldati aspettavano. Era un altro esercito celato fra le viscere della terra. Era il nemico in agguato. Da una parte e dall'altra venivano piazzati pezzi d'artiglieria, s'ammonticchiavano munizioni, si puntavano mitragliatrici, si calcolavano distanze venivano spiate le trincee avversarie. Da una parte e dall'altra i nervi erano vibranti, le attenzioni tese, gli sguardi inquieti e fissati sull'orizzonte.

Quelle due rivalità sotterranee sarebbero presto balzate fuori e tutt'il paesaggio sarebbe stato il teatro di un eccidio orrendo.

**G. C. Sarti.**

## I progressi metodici e sicuri

PARIGI, 22.

I Tedeschi, come disegnava stamattina, contrattaccarono, ieri al calare del giorno, le posizioni che avevamo loro tolto alcune ore innanzi nell'angolo sud di Soyecourt; ma i loro sforzi fallirono completamente. Un battaglione che essi avevano lanciato all'assalto fu decimato dal nostro fuoco e i rari superstiti dovettero riguadagnare le loro linee con una fuga disordinata.

La battaglia, poi, si calmò. Nella notte del 20 regnò la calma e così nella giornata seguente. Consolidiamo i nostri ultimi guadagni e li organizziamo, perchè la manovra continua sempre nel metodo prudente e sicuro. Facciamo sbalzi diretti a noi in modo che ci assicurino un progresso e poi ne facciamo altri. Non si potrebbe sufficientemente ripetere che si tratta qui di un'operazione di lunga lena. I risultati già ottenuti sono significanti ed hanno un valore incontestabile, non saremo così compromettere il seguito con atti intempestivi.

Da parte loro gli inglesi riprendono a poco a poco il terreno perduto nei boschi di Delville e di Longueval che l'avanzata nel bosco di Foureaux, a nord di questi punti, non tarderà probabilmente a far sotto ambedue.

Dinanzi a Verdun non si segnalano che violenti cannoneggiamenti; ma è evidente che le azioni della fanteria seguiranno, quantunque i Tedeschi si dimostrino meno intraprendenti dopo la nostra offensiva sulla Somme, la quale li impedisce di ricorrere come per lo addietro a continui prelevamenti sul rimanente del fronte per continuare l'impresa sulle due rive della Mosa. Ieri del resto è cominciato il sesto mese della battaglia di Verdun, la quale cominciò il 21 febbraio. Il nemico credeva di arrecarci un grave colpo impadronendosi della piazzaforte, la quale resiste ancora. Esso non è riuscito a privarci della nostra libertà d'azione perchè abbiamo potuto preparare altrove un'offensiva i cui lieti risultati si sviluppano dal primo corrente.

Il nemico ha perduto dinanzi a Verdun mezzo milione di uomini; nondimeno non ha avanzato dopo i successi dei tre primi giorni di più di due chilometri, malgrado gli spaventevoli assalti e l'inferno del bombardamento. Con queste andamento siamo pieni di speranza per l'avvenire della battaglia, tanto più che gli ultimi combattimenti dimostrano il progresso di una iniziativa francese.

PARIGI, 22.

I Francesi hanno continuato l'organizzazione del terreno guadagnato nella Somme con una preparazione completissima di artiglieria resa necessaria dall'arrivo dietro le nuove linee tedesche di una considerevole quantità di pezzi pesanti. I contrattacchi tedeschi nel disputare a ceso il possesso di qualche villaggio e di qualche bosco, tradiscono un certo imbarazzo ad una certa sorpresa in contrasto alla decisione e alla fermezza dei metodi di attacco degli Alleati. Indubitamente i Tedeschi, convinti della loro invincibilità ed ora sconfitti dai Russi, arrestati a Verdun, e sopraffatti nella Somme, mentre gli Italiani ricacciano gli Austriaci, passano di stupore in stupore.

Il generale Etiem pretende che duecentomila francesi abbiano preso parte giovedì scorso all'attacco nella Somme. Il buon senso consiglia di passare questa affermazione sotto silenzio, ma perchè le relazioni tedesche dichiararono che tutte le riserve francesi erano state consumate a Verdun?

### I comunicati inglesi

*LONDRA, 21.*

Un comunicato del generale Haig in data d'oggi, ore 1.54 pom. dice:

*La lotta prosegue ininterrotta fra la ridotta Lipsia ad ovest ed il bosco di Delville. L'avanzata inglese è stata spinta a nord della linea Bazentin-Longueval, fino al bosco di Foreaux, donde abbiamo scacciato il nemico. Con un contrattacco eseguito durante le notte il nemico è riuscito, dopo un intenso bombardamento, a riprendere piede nella parte settentrionale del bosco, ma non ha potuto sloggiare le nostre truppe dalla parte meridionale.*

*Nessun cambiamento sul resto del fronte.*

*LONDRA, 22 (Ore 0.53).*

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

*Oggi, ad eccezione di scontri locali, vi è stato sul campo di battaglia principale una relativa calma e, dall'ultimo comunicato, non vi sono stati cambiamenti nella situazione.*

*Il nemico ha attaccato a colpi di granata a mano la nostra posizione nel saliente della ridotta Lipsia pervenendo in un punto a penetrare nelle nostre trincee della prima linea; ma per essere subito respinto.*

*I nostri aviatori, approfittando del bel tempo, hanno ieri continuato con successo le operazioni di bombardamento contro punti di importanza militare. I velivoli nemici sono rimasti inattivi fino alla sera, quando numerosi combattimenti aerei si sono svolti dietro le linee tedesche. Una nostra squadriglia da caccia ha incontrato undici apparecchi tedeschi. In seguito a combattimento tre di essi sono stati abbattuti ed uno si è incendiato. Un altro duello fra quattro nostri velivoli e sei nemici è durato quarantacinque minuti; un fokker è stato abbattuto ed un altro gravemente danneggiato dal nostro fuoco; gli altri quattro si sono dati alla fuga. Durante numerosi altri combattimenti un quinto aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare. Le nostre perdite totali durante la giornata sono limitate ad un velivolo.*

*E' stato ora stabilito che l'attacco del nemico del 19 luglio contro il bosco di Delville sopra un fronte di circa tremila yards fu effettuato con almeno tredici battaglioni provenienti da quattro divisioni diverse. Le perdite del nemico furono perciò gravi.*

### Il comunicato tedesco

*BASILEA, 21.*

*E' accertato che l'attacco inglese annunziato ieri e fallito nella regione di Fromelles il 19 corrente, fu effettuato da due forti divisioni.*

*Sulle due rive della Somme i nemici, come si aspettavano, hanno tentato di portare ieri un colpo decisivo che non è riuscito.*

*Dopo un violenta preparazione su un fronte di circa quaranta chilometri da sud di Pozières fino a ovest di Vermandovillers furono diretti attacchi con numerose ondate. Oltre 17 divisioni con circa 200.000 uomini vi presero parte. L'avversario ottenne soltanto il risultato di respingere dalle sue prime trincee ottocento metri indietro la prima linea di una divisione tedesca su circa chilometri di larghezza, e cioè di Hardecourt, e di permettere a distaccamenti nemici di penetrare in un boschetto su un saliente a nord-ovest di Vermandovillers.*

*Su tutto il resto del fronte accaniti assalti del nemico furono respinti. La preparazione ai combattimenti della cavalleria inglese, sorprendente in una guerra di trincee non influì sulle operazioni.*

*Non si segnala nessun avvenimento di particolare importanza sul resto del fronte. L'attività dell'artiglieria e dei lanciabombe aumentò a momenti a sud del canale di La Bassée, a nord-ovest di Lens, in Argonne e dalle due parti della Mosa.*

## Le ultime notizie francesi

*PARIGI, 20.*

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

*Fra l'Oise e l'Aisne i Francesi hanno disperso una forte ricognizione tedesca nella regione del Moulin sous Touvent.*

*In Argonne i Francesi hanno fatto esplodere una mina a Bolante. Abbiamo respinto un colpo di mano dei tedeschi contro un piccolo posto alla Fille Morte.*

*Sulla riva destra della Mosa violento bombardamento del settore Fleury-bosco di Fumin. A sud di Damloup un attacco tedesco è fallito sotto il nostro fuoco.*

*Nei Vosgi, dopo un vivo bombardamento, i tedeschi hanno attaccato, alle 23 della scorsa notte, a nord-ovest di Saint Dié, Gono. Gli attacchi sono stati respinti con forti perdite.*

*Una squadriglia francese ha bombardato ieri a tre riprese la stazione di Metz-Sablons, lanciando 115 grosse granate su edifici e lungo la ferrovia, ove sono stati constatati gravi danni. Un aeroplano tedesco ha attaccato la nostra squadriglia, ma è stato abbattuto. Un apparecchio francese, in seguito ad una panne, ha dovuto atterrare e non è rientrato.*

*Stamane un aeroplano tedesco ha lanciato le bombe su Belfort. Nè perdite, nè danni.*

## IN ARMENIA

### I Russi prendono Gümuschane

PIETROGRADO, 21.

**I russi si sono impadroniti di Gümuschane (Asia Minore).**

Da Baiburt i russi hanno vittoriosamente proceduto su Gümuschane, che è



poco a nord-ovest, sul ciglione montuoso del litorale del Mar Nero.

La caduta di Gümuschane segna la presa di possesso da parte russa di tutto il settore da Trebisonda alla linea di operazioni davanti Erzerum.

La resistenza turca si affievolisce sempre più.

Ed ecco il comunicato:

*PIETROGRADO, 21 (ore 18.35).*

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

*Nella regione di Djewizlil nostri elementi hanno progredito di nuovo ed hanno fatto prigionieri un ufficiale e 55 soldati turchi.*

*Sulla strada da Trebisonda ad Erzindjan ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, della città di Gümuschane.*

*Nella regione a nord-est della città di Kialkitschiftlik abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali turchi, un aiutante maggiore e 200 soldati.*

*Per via abbiamo preso ai turchi importanti convogli.*

*Abbiamo respinto un'offensiva nemica nella regione ad est di Bevandus.*

## Caucaso e Armenia

I Russi, che, in seguito ai rinforzi ricevuti dai Turchi, avevano dovuto sostare in Armenia, ed anzi retrocedere un poco al centro, ad ovest di Erzerum, hanno approfittato della sosta per riorganizzarsi e completare i loro servizi logistici in un'teatro così privo di risorse, di vie di comunicazioni e nello stesso tempo così impervio, ed hanno oggi ripreso la loro fortunata offensiva.

Ai primi di luglio l'esercito russo si è trovato pronto, e mentre si sviluppava la sua offensiva in Europa, ha potuto riprendere le sue operazioni anche in Asia, col consueto slancio e vigore. Sulla tre direttive d'azione determinate dal terreno e dalle comunicazioni, essi hanno già battuto i Turchi ed ottenuto importanti successi. L'ala destra ha occupato Baiburth, che si trova a circa 100 chilometri a nord-ovest di Erzerum, nella valle del Ciorok, sulla strada che va da Trebisonda ad Erzerum. Così ha, quest'ala destra, fatto uno sbalzo in avanti; in pari tempo al centro, dopo battuto i Turchi, i Russi hanno rioccupato Mamahatum sulla strada Erzerum-Erzindjan. Quest'ultima località centro delle scarse comunicazioni che collegano l'Armenia al resto dell'Asia Minore, posta sul punto principale di detta strada, è il centro di resistenza turca, specialmente a difesa della Cappadocia. I Russi con l'occupazione di Mamahatum hanno avanzato molto e hanno battuto i Turchi sulla loro principale direttiva. Non basta: oggi essi hanno occupato anche un altro centro importantissimo dell'Asia Minore: Gümuschane.

All'ala sinistra, a sud-ovest di Much, sulla catena del Tauro armeno, hanno poi battuto una divisione turca di fresco giunta dalla Tracia. I Turchi sono stati costretti a ritirarsi in due direzioni divergenti: il che sull'Eufrate ed a Diarbekir località questa situata sulla strada che unisce la Mesopotamia all'Asia Minore per la Valle del Tigri. E' bene notare che lungo l'Eufrate l'altra delle due strade che dalla Mesopotamia conducono alla Cappadocia: è in condizioni pessime ed estremamente lunga, nonchè soggetta agli effetti delle alluvioni provocate dal fiume di cui costeggia la riva.

Come si rileva dai successi russi sopra accennati, le condizioni dell'esercito turco si manifestano così sempre poco buone sia per resistenza tattica, sia per mezzi logistici.

Galvanizzati i Turchi dall'arrivo di quadri tedeschi, essi avevano fatto una discreta operazione controffensiva, specialmente al centro, in direzione di Erzerum; ma ora che, probabilmente, la Germania, dovendo accudire ad altri teatri di guerra, ha trascurato l'esercito turco, questo va perdendo battaglie, prigionieri e materiale, nonchè posizioni ben fortificate e il terreno adatto, ma nel difese.

In Mesopotamia si nota una certa sosta nelle operazioni, e non ancora si delinea la congiunzione fra Russi e Inglesi. Ma questo facilmente si comprende date le difficoltà logistiche che ostacolano le operazioni inglesi, e le difficoltà tattiche che i Russi si trovano di fronte per superare la resistenza turca, impostata in ottime posizioni, le quali sbarrano la discesa della Persia nella valle del Tigri, lungo la valle del Digala e specialmente attraverso la catena del Djebel Hamrin.

Il teatro di guerra della Mesopotamia è del resto assolutamente secondario: in esso si combatte più per ragioni politiche inglesi, che per ragioni militari. Ai Russi basta per ora avere pacificata e occupata tutta la Persia, e trattenere forze turche in Mesopotamia, lungi dall'Armenia.

**G. C.**

### La nuova flotta degli Stati Uniti

WASHINGTON, 21. — Il progetto navale approvato dal Senato prevede la spesa di dollari 315.800.000 per il primo anno, cioè dollari 45.000.000 in più sulla somma prevista dal progetto approvato dalla Camera dei Rappresentanti.

Il progetto comprende la costruzione, da compiersi in tre anni, di quattro corazzate e di quattro incrociatori da battaglia che verranno immediatamente posti in cantiere.

## LA NOSTRA GUERRA

### IL COMUNICATO DI STASERA

## 253 prigionieri presi al nemico

COMANDO SUPREMO, 22 Luglio 1916.

**Tra ADIGE e BRENTA vivace attività delle opposte artiglierie e insistente pressione delle nostre fanterie.**

**Sono segnalate brillanti azioni di nostri riparti nell'aspra ed elevata zona delle Dolomiti tra Brenta e Piave.**

**In scontri a noi favorevoli alla Testata di Valle Cia (T. VANOI) e di Valle di Cismon prendemmo al nemico 253 prigionieri dei quali 6 ufficiali e alcune mitragliatrici.**

**Il PASSO DI ROLLE fu saldamente occupato.**

**In VALLE DI SEXTEN, al confluente dei torrenti Boden e Bacher, i nostri salirono la Cima Elfer a 2080 metri, rafforzandovisi.**

**Nell'ALTO PIAVE fu completato il possesso di Cima Vallone, occupandone l'estrema vetta.**

**Nella giornata di ieri artiglierie nemiche lanciarono alcune granate su CORTINA D'AMPEZZO. Di rimando i nostri grossi calibri bombardarono gli abitati di Toblaco e Sillian, in Valle Drava.**

**Sull'ISONZO l'attività dell'artiglieria nemica, efficacemente ribattuta dalla nostra, fu ieri più intensa.**

**CADORNA.**

## La vittoria russa sulla Lipa

*PIETROGRADO, 21 (Ore 20.27).*

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

**Le valorose truppe del generale Sakharoff, dopo aver superato tutte le difficoltà del passaggio, sotto il fuoco concentrato del nemico, per la valle paludosa della Lipa, hanno il 20 corr. sopraffatto l'avversario, di cui una parte già fugge in disordine. La nostra artiglieria sottopone a raffiche di fuoco le colonne nemiche che ripiegano.**

*Gli elementi che hanno passato la Lipa hanno fatto ieri 1000 prigionieri, con dieci mitragliatrici e quattro pezzi da montagna, tre dei quali, con gli affusti. Continuano ad affluire i prigionieri. Secondo notizie complementari il numero dei prigionieri fatti nei combattimenti del 20 corr. in occasione del passaggio dello Styr a monte della confluenza della Lipa e sulla riva sinistra dello Styr supera considerevolmente la cifra menzionata dal precedente comunicato. Finora sono stati contati 2817 soldati e 75 ufficiali. Inoltre abbiamo preso un gran numero di mitragliatrici e tre cannoni.*

*Il 20 corr. nella regione di Falepoutno, a sud-ovest di Kimpolung, abbiamo sloggiato l'avversario da una delle alture facendo prigionieri 3 ufficiali e 135 soldati con quattro mitragliatrici.*

*Nei combattimenti del 16 corr. sulla riva nord della Lipa, oltre al numero dei prigionieri e dei trofei già menzionate nei comunicati precedenti, abbiamo preso 49 mitragliatrici e 36 lanciabombe e lanciamine con ottanta casse di mine e di bombe, sessanta cassoni con proiettili, cinquantotto casse con pezzi per mitragliatrici, tre depositi di munizioni di artiglieria, un solo dei quali conteneva 2.270 proiettili di diversi calibri e 3280 granate ed una enorme quantità di cartucce, nonchè tre proiettori, gli strumenti musicali per una orchestra da campagna, cucine da campagna, una grande quantità di fil di ferro, telefoni ed altro materiale da guerra.*

### Il comunicato austriaco

*BASILEA, 21.*

**Alla foce della Lipa il nemico ha attaccato dopo una preparazione di artiglieria durata parecchi giorni. Il suo attacco su Werben è stato fermato.**

**Tuttavia, di fronte ad una nuova minaccia di accerchiamento, abbiamo ritirato le nostre posizioni su un saliente nella regione di Beresteczko.**

*Nella parte a nord nessun cambiamento nella situazione.*

*Sulla collina di Kapoul in Bucovina nuovi attacchi russi sono stati respinti. Abbiamo fatto sgomberare al nemico le colline a nord della strada di Prislop.*

*Continuano combattimenti presso Tatarow. Presso Jamna, a sud-ovest di Delatyn, parecchi attacchi russi non sono riusciti.*

### Il comunicato tedesco

*BASILEA, 21.*

*Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. — A sud-est di Riga il nemico pronunciò soltanto un debole attacco che non riuscì.*

*Tentativi dei russi di passare la Duna dalle due parti di Friedrichstadt furono impediti.*

*A nord di Dwenton un piccolo distaccamento raggiunse la riva occidentale.*

*A nord-est di Smorgon nostri posti avanzati sfuggirono all'attacco di forze superiori in numero.*

*Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. Situazione immutata.*

*Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — Furono arrestati attacchi russi fra Werben e Korsew ma le truppe occupanti il saliente dirigentisi verso Werben furono ritirate dinanzi agli attacchi avvolgenti preveduti.*

*Gruppi di eserciti del generale Bothmer. — Nessun avvenimento tranne piccoli combattimenti in terreno avanzato.*

## Gli Austriaci sconfitti sulla Lipa

*LONDRA, 21.*

*Il successo dell'offensiva russa nel settore a sud di Kowel, aumenta di giorno in giorno. Le ultime notizie odierne annunziano una nuova disfatta subita dagli Austriaci sulla foce della Lipa, ove la Lipa si getta nello Styr. Su questo angolo gli Austriaci avevano costituito una fortissima difesa cercando di arrestare i Russi provenienti da Lukomniah, e appoggiandosi ai tentativi tedeschi di offensiva alla loro sinistra, verso lo Stochod. Ma l'esercito russo ha magnificamente manovrato, sventando il piano austriaco con pieno successo. L'offensiva russa in questo settore, proveniente da Luzk tende verso Sokal risalendo la Lipa; a tale scopo gli eserciti russi, da nord dallo Stochod e da sud su Brody formano seriamente minacciato di accerchiamento gli austriaci i quali sono stati costretti ad abbandonare in fretta Beresteczko, e indebolire così forse irrimediabilmente la linea di difesa della foce della Lipa, e lasciando grande numero di prigionieri e grande quantità di materiale in mano al nemico. Il fatto che il comunicato stesso austriaco riconosca la sconfitta patita deve essere un indice eloquente.*

## L'avanzata Russa a Riga

*PARIGI, 22.*

L'«Agenzia Informations» riceve da Pietrogrado che l'alto Comando russo continua a mostrarsi sistematicamente discreto sulle operazioni sul fronte di Riga. Nulla trapela ancora sulla avanzata delle truppe del generale Kuropatkine.

L'ultimo comunicato dava pochi particolari sui combattimenti dell'esercito settentrionale. Le notizie pubblicate dai giornali di Pietrogrado sulle vittorie riportate nel settore di Riga-Dwinsk sono tuttavia assolutamente esatte.

La «Riec» annuncia che gli eserciti di Kuropatkine hanno compiuto una avanzata di dodici chilometri in un solo giorno e che specialmente fra Kaugern e Dubbi i russi cominciano a minacciare Tukkum.

## Totale del bottino dei russi dal 4 giugno al 20 luglio

**Prigionieri austro-tedeschi:**

**6015 ufficiali;**

**286,870 soldati.**

**Cannoni: 588;**

**Mitragliatrici: 939.**

## Uno scontro navale nel Baltico

*LONDRA, 22.*

Pare che un altro scontro navale sia avvenuto nel Baltico, dove tre torpediniere russe furono viste, giovedì mattina, al largo di Sundsvall (nel golfo di Botnia) e poco dopo si udì un fragore di cannonate. Si crede quindi che le torpediniere abbiano incontrato navi tedesche.

L'equipaggio di un piroscafo norvegese avvistò nella mattina di venerdì due grossi commergibili tedeschi da Orskar a Biorn (al nord di Stoccolma) e si suppone che le torpediniere russe li abbiano assaliti.

Il «Dagens Nyheter» di Stoccolma dice che durante lo scontro furono sparati almeno 150 colpi di cannone, e un'ora più tardi una torpediniera tedesca passò al largo di Landsort navigando a tutto vapore.

## Il "Deutschland,, sorvegliato

LONDRA, 22. — Dopo una lunga serie di vani tentativi per trovare una compagnia di assicurazione disposta ad assicurare il carico del «Deutschland», gli agenti del Norddeutscher Lloyd sono finalmente riusciti a indurre una nota ditta tedesco-americana ad assumere il rischio, ma solo per una parte del carico con un premio del 50 per cento del valore assicurato.

Dicesi a Wall Street, secondo quanto riferisce il corrispondente da New York del Daily Telegraph — che il Deutschland abbia imbarcato anche mezzo milione di lire in oro.

Intanto la partenza del sommergibile è stata rinviata, forse perchè da due giorni si è andato a ormeggiare accanto ad esso un piccolo piroscafo inglese dall'aria tanto innocente.

# Un accordo russo-svedese
## per il collegamento ferrov. dei due paesi

LONDRA, 21.

Va messa in particolare rilievo la notizia segnalata in un telegramma della « Agenzia Reuter » da Pietrogrado della conclusione di un accordo fra la Russia e la Svezia per il collegamento delle rispettive reti ferroviarie mediante la costruzione di un ponte attraverso il fiume Tornea. L'accordo che segna la definitiva sconfitta degli agenti tedeschi i quali da due anni tentavano di diffondere in Svezia la diffidenza contro la Russia, è stato firmato il 15 corr. a Pietrogrado da Sazonoff e dal ministro di Svezia, generale Brendstrom.

Il Tornea è l'importantissimo fiume che segna il confine tra la Svezia e la Finlandia, e nasce dal lago Tornea Trask, nella Lapponia svedese. Il Tornea sbocca nel golfo di Botnia, dopo un percorso di circa 430 chilometri. Alla foce di questo fiume, di fronte stanno due importanti città, Haparanda, in territorio svedese, Tornea sulla sponda russa. Ad Haparanda terminava la ferrovia svedese che dal sud risaliva ed attraversava tutto il regno; ed a Tornea finiva il tronco ferroviario russo risalente da Pietrogrado verso il nord, attraverso la Finlandia. Tra queste due città, dunque, in seguito all'odierno trattato, dovrà essere costruito un ponte, e per questo dovranno collegarsi le reti ferroviarie dei due paesi.

L'avvenimento ha anche la sua portata politica, dopo tutte le mene tedesche per creare sospetti e diffidenze tra i due Stati.

# Inquieto proclama tedesco
## al popolo

ZURIGO, 21. — Mentre imperversano le polemiche intorno al cancelliere, dal campo viene diffuso un monito in cui viene fatta presente la grandezza dell'ora. E' scritto in uno stile gonfio ed affannoso e rivela un'apprensione nuova.

« Gli altri raccolgono tutte le loro forze — dice il proclama — mezzo mondo manda contro di noi i suoi uomini al fuoco e l'altra metà fonde cannoni. Noi abbiamo costruito una muraglia di uomini e di armi per difendere la patria ed è lunga centinaia di chilometri. E' scoppiata una battaglia che soverchia per grandezza tutte le fantasie. Ringiovanite, provviste abbondantemente di tutto, le armate russe si sono nuovamente spinte contro il bastione dell'est e ne hanno invaso l'avanterreno. La Francia, che in questa guerra ha avuto una rinascita di cui essa stessa non si sarebbe forse ritenuta capace, vedè si svanire le sue speranze che la nostra pressione a Verdun cedesse di forza, ma nell'assalto alla Somme ha trascinato con sè l'esitante alleato inglese.

Dalla guerra del ferro e del fuoco passa alla guerra di affamamento che chiama la maggiore vergogna della storia e chiede: Quale è il dovere tedesco in quest'ora? All'esercito non occorre raccomandare il suo dovere, ma al popolo deve chiedersi se esso è all'altezza del compito. Anche esso si è mostrato di un eroismo senza pari nella storia, ma hanno compreso tutti in patria il bisogno del momento e la gravità della situazione? E' ancora il popolo del principio della guerra? Sono tutti consci che viviamo in tempi quali gli uomini non vissero mai? Che non si tratta di un'irritante interruzione della vita normale, ma dell'era del destino che deciderà della patria per secoli? Quale è il dovere di ognuno? Che egli collabori alla lotta. Ogni esitazione di pensiero è ora un tradimento, ogni parola di lagno un delitto verso i padri, i fratelli, i figli. Mostra la tua grandezza o popolo tedesco! Tutto è in giuoco. In alto i cuori. Il tempo è ferreo e passa inesorabilmente sui popoli; ogni uomo che non vuole essere gettato via raccolga le sue forze migliori per partecipare alla presente lotta nella quale la forza dello spirito tedesco si rivela come non mai vincitrice del mondo ».

A proposito dello stato dello spirito pubblico a cui si rivolgono simili appelli può essere rilevata questa impressione di una personalità neutrale, che ritorna ora dalla Germania, scritta nel *Journal de Genève*: « La Germania di oggi non è più quella di ieri. Al principio della guerra non si parlava che delle condizioni della vittoria e dell'organizzazione futura del mondo, oggi non si parla più al tavolo dei ministri come a quelli dei caffè che di pace, di mezzi per porre fine alla calamità della guerra mondiale. Dal Lago di Costanza al Baltico non c'è che un'opinione: è tempo di finire la guerra; e si entrerebbe in una nuova campagna di inverno con sentimento di orrore. Il popolo tedesco è pacifico oggi come non lo fu mai. »

# 15 miliardi per la guerra
## avrà speso l'Ungheria entro l'anno

GINEVRA, 20.

Le cifre fornite alla Camera ungherese dal Ministro delle Finanze, Teleszky, circa le spese di guerra, inspirano al *Pester Lloyd* commenti pessimisti.

Il Ministro dichiarò che le spese di guerra dell'Ungheria sono aumentate, e che si elevano attualmente a circa 600 milioni di corone al mese.

Il *Pester Lloyd* valuta a circa undici miliardi le spese totali per l'Ungheria nei due primi anni di guerra, spese che raggiungeranno la cifra di quindici miliardi nella ipotesi in cui la guerra durasse ancora oltre sei mesi.

Le comunicazioni del Ministro Teleszky — dice il giornale — sorprenderanno penosamente l'opinione pubblica. Così è un miliardo all'anno in cifra tonda che lo Stato ungherese dovrà trarre dal suo popolo con imposte, malgrado gli attuali bisogni, e ciò soltanto per gli interessi delle spese di guerra, ed ammettendo che la guerra non duri ora che altri sei mesi.

# Le bugie turche

L'*Agenzia Stefani* comunica:

*Perchè sia noto a quali puerili sistemi si vedano ormai costretti gli imperi centrali per tenere alto il morale delle proprie popolazioni nelle odierne critiche contingenze, si riporta il seguente bollettino ottomano, che venne lanciato in data 20 luglio dalla nota stazione radiotelegrafica di Nauen: « Gli Italiani hanno subito una sconfitta nei dintorni di Misurata; i Turchi hanno fatto prigionieri 200 ufficiali e 6000 soldati italiani, catturando 24 cannoni. Fra Misurata, Djehadsie e la costa non vi è più neppure un italiano ». Che fra Misurata e la costa non vi sia neppure un italiano è cosa perfettamente nota a tutti, inquantochè già da un anno quella zona venne da noi completamente sgombrata. Dopo ciò la vittoria turca va ad aggiungersi al novero delle numerose vittorie tedesche, austriache ed ottomane di che riboccano da qualche tempo i giornali degli imperi centrali.*

## I caduti del Fôro

Sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la patria:

AZARA FRANCESCO, procuratore legale in Milano, richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria.

CIUCO NICOLA, avvocato in Trani, richiamato alle armi quale capitano di fanteria.

# Bollettino Militare

## Promozioni per merito di guerra

Sottotenente del genio promosso tenente: Steiner, 2 genio.

Capitani medici promossi maggiori medici: Consiglio, ospedale Roma — Mazzetti, id. Napoli.

Tenente medico promosso capitano medico: Grifi, 5 alpini.

Tenente medico di complemento nominato tenente medico effettivo: Pistilli, distretto Mantova.

Capitano medico promosso maggiore medico: Dedei, 36 fanteria.

Capitano medico di complemento nominato capitano medico effettivo: Propersi, distretto Aquila.

Tenente medico di complemento nominato tenente medico effettivo: Lupoli, distretto Nola.

### STATO MAGGIORE GENERALE

D'Alessandro, tenente generale, decorato della medaglia Maurisiana per il merito militare di dieci lustri — Romei, maggiore generale, nominato aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re — Roffi, tenente generale; Santangelo, maggiore generale; Gianni, id.; Catalano, id.; Briganti, id., collocati a disposizione in soprannumero — Maggi, id.; Basso, id., cessano di essere a disposizione e rientrano in organico — Genovese, id. in soprannumero a disposizione, collocato in aspettativa — Mambretti, tenente generale, nominato comandante di Corpo d'armata mobilitato — Cauvin, maggiore generale addetto comando generale carabinieri reali, nominato comandante in 2.a dell'arma dei carabinieri reali e promosso tenente generale — Amenduni, id. id. a disposizione, destinato addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali.

### CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori dell'arma del genio, sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore: De Medici, Zucchi, Scarelli.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: De Medici, Zucchi, Scarelli.

### ARMA DEI CARABINIERI REALI

Di Faria, tenente 4 bersaglieri, destinato legione allievi.

### ARMA DI FANTERIA

Zanotti, tenente colonnello 83 fanteria, promosso colonnello — Gangitano, tenente colonnello, considerato come collocato in congedo e promosso colonnello.

I seguenti maggiori sono promossi colonnelli:

Fannini, 151 fanteria — Bettoja, 10 id. — Berlingieri, 42 fanteria — D'Anneo cav. 26 id. — Ley, 46 id. — Taddeini, 27 id. — Revelli, 31 id. — Arbib, 59 id. — Crespi, 5 id. — De Rics, 120 id. — Paoletti, 218 fanteria — Rossi, 140 id. — Bulgheroni, 91 id. — Antonicelli, 30 id. — Belia, 51 id. — Manara, 12 id. — Mansoni, corpo truppe Eritrea — Ponte di Pino, maggiore 40 fanteria.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Ghignoli, 40 fanteria — Biancato, 31 id. — Cornini, 93 id. — Tempo, 56 id. — Favini, 36 fanteria — Garvasoni, deposito 7 alpini — Emanuele, 16 fanteria — Gatti, deposito 12 bersaglieri — Scandeliberi, 26 fanteria — Paliacio di Suni, 1 granatieri — Iorio, deposito 31 fanteria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Marzani 34 fanteria — Albanesi, 32 fanteria — Conforti, 56 fanteria — Anelli, 56 id. — Rocca, 66 id. — Puchetti, corpo Eritrea — Aquila, 30 fanteria — Lettieri, 10 id. — De Molinari, corpo truppe Eritrea — Caldarelli, 51 fanteria — Bronchelli, corpo truppe Eritrea — Rossi Giuseppe, 212 fanteria — Pesiardi-Micca, corpo truppe Eritrea — Vitale, 16 fanteria — Combi, 11 id. — Gaipa, 76 id. — Infantino, 20 fanteria — Maccarone, 42 id. — Barbieri, tenente 3 bersaglieri.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Giorgieri, deposito 21 fanteria — Mosca Luigi, 12 bersaglieri — Cefali, 155 fanteria — Forneris, 3 bersaglieri — Olivieri, 130 fanteria — Bortolotti, 9 bersaglieri — Catalano, 78 fanteria — Martinelli, 51 fanteria — Carlomagno, 52 id. — Quaglia, 1 id. — Mosca, 6 id. — Caroncini, 32 id. (dep.) — Fois, 45 id. — Palmegiano, 76 id. (dep.) — Russo, 32 fanteria — Rociello, 3 bersaglieri — Tirelli, 39 fanteria — Gaspari, 29 id. — Martire, 64 id. — De Vita, 66 id. — Angeleri, 58 id. — Carci, 39 id. — Caruso, 38 id. — Nanizzi, 17 id. — Carfagna, 2 alpini — Pirotti, 60 fanteria — Porcelli, 15 id. — De Maria, 25 id. — Moldini, 27 id. — Brunetto, 135 id. — Parrabbi, 38 id.

### ARMA DI CAVALLERIA

Nasi, tenente, promosso capitano reggimento lancieri « Vercelli » — Procaccini, id., comandato 30 artiglieria campagna, bombardieri — Fora, id. lancieri di « Milano ».

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti:

Melin, cavalleggeri di « Palermo » — Romeo, lancieri di « Aosta » — Bianchi, lancieri « Vittorio Emanuele II » — Stabile, cavalleggeri di « Lodi ».

### ARMA DI ARTIGLIERIA

Zocca, colonnello artiglia: Corboni, id. id., collocati a riposo — Iannitello, tenente complemento 10 artiglieria, nominato tenente in servizio attivo.

I seguenti tenenti di complemento nell'arma di artiglieria sono nominati tenenti in servizio attivo:

Malfatti, 32 artiglieria campagna — Marino, 5 id. fortezza — Giani, 15 id. campagna — d'Angelo, 28 id. id. — Boncoraggio, 6 artiglieria campagna — Grassi, 22 id. — Brunori, 10 id. — Marano, 11 id. — Battistoni, 10 artiglieria fortezza — Mari, 21 id. campagna — D'Alfonso, 24 id. id. — Vallerini, 20 id. id. — Crisafulli, 4 id. fortezza — Maccari, 13 id. campagna — Ferrari, 9 id. fortezza — Vola, 3 id. montagna — Gargano, reggimento artiglieria cavallo — Martelli, 19 id. campagna — Milletti, 33 id. id. — Foti, 4 id. fortezza — Capasso, 3 id. id. (costa e fortezza) — Armeni, 28 id. campagna — Urso, 3 id. fortezza — Cocca, 4 id. campagna — Pettirossi, 8 artiglieria fortezza — Tuccimei 20 id. campagna — Carrara, 3 id. fortezza — Pilotto, 6 artiglieria fortezza — Tommasi, 2 id. montagna — Barberi, 32 id. campagna — Ciampa, 7 id. fortezza — Daneri, 2 id. id. — Saverini, 2 id. pesante campale — Brunelli, 31 id. campagna — Campanella, 28 id. id. — Cafaratti, 3 id. id. — Boratto, 36 id. id. — Ott, 1 id. montagna — Rapassini, 4 id. fortezza — Alt, 9 id. id. — Sciaffino, 1 id. id. — Abate, 10 id. id. — Andreotta, 26 id. campagna — Ornelli, 38 id. id. — Turra 7 id. fortezza — Basso, 3 id. montagna — Failoni, artiglieria cavallo.

I seguenti sottufficiali nell'arma di artiglieria sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Gasperini, 2 artiglieria fortezza (costa) — Buscarelli, 9 id. id. — Grossi, 34 id. campagna (T) — Tarentini, 25 id. — Pieri, 7 id. fortezza — Tussa, 6 id. campagna — Roberti, 24 id. id. — De Aldisio, 10 id. id. — Occhipinti, 24 artiglieria campagna campagna — D'Agostino, 1 id. fortezza — Gori, 16 id. campagna — Natale, 6 id. fortezza — Fodi, 3 id. montagna — Fossati, 8 id. fortezza — Ferraioli, 32 id. campagna — Franco, 27 id. — Battista, 7 id. fortezza — Mastrovita, 12 id. campagna — Galeoto, 5 id. — Romagnoli, 28 id. — Rui, 1 id. fortezza — Cucurullo, 4 id. — Pallante, 11 id. campagna — Isidori, 2 id. fortezza — Padovani, 6 id. — Mazzocchi, 1 id. — Pacia, 24 id. campagna — Panero, 9 id. fortezza — Proia, 27 id. campagna — Bolzani, 1 id. montagna.

Cristiani, tenente colonnello, promosso colonnello.

### ARMA DEL GENIO

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Baccaglini, 2 genio — Ambrosini, ufficio autonomo genio Venezia — Guasco, 3 genio — Rubelli, capo sezione Ministero guerra — Margaria, 4 genio — Faronato, 3 id. — Ricaldoni, corpo aeronautico militare — Grisolio, 1 genio — Prandoni, corpo aeronautico militare — Gasparri 4 genio — Palumbo, ufficio fortificazioni genio Venezia — Penna, 5 genio.

Capitani promossi maggiori:

Carpi, 1 genio — Redini, stato maggiore — Manassia, 1 genio — D'ardaro, 2 genio — Padda, 3 id. — Francesia, direzione genio Roma — Pierini, 3 genio — Ferreri, 1 id. — Belluzzi, ispettorato generale genio — Riggio, 2 genio — Giuffrida, 2 id. — Poggio 3 id. — Montiglio, corpo aeronautico militare — Luria, direzione autonoma genio Spezia — Dall'Ora, 2 genio — Polenghi, direzione genio Roma — Borrello, direzione genio Roma — Porta, id. id. Roma — Munari, corpo aeronautico militare, istituto centrale aeronautico — Abbamonte, 5 genio — Ventrella, 1 id. — Papone, com. Scuola guerra — Ferri, 3 genio — Forestieri, f. q. (comandato direzione genio Alessandria) — Romano, 4 genio — Boria, 2 id. — Parmoli, direzione genio Bologna — Ferrara, corpo aeronautico militare — Bolognino, destinato 6 genio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Morisani, 2 genio — Giambarra, direzione autonoma genio Spezia — Cecchetti, id. Spezia — Ippolito, id. Taranto — Tamagnone, 2 genio — Uva, direzione genio Roma — Prampolini, 4 genio — Cozzi, comandato Ministero guerra) — Viansino, 6 genio.

Capitani promossi maggiori:

Baglioni, comandato comando truppe genio, Spezia) — Giamberini, 3 genio — Tassinari, direzione genio Bologna — De Leuzo, direzione genio Torini — D'Alessandro, direzione genio Napoli; — Lussiana, direzione genio Alessandria — Prestaro, 4 genio — Martini, 3 id.

Capitano di stato maggiore promosso maggiore nell'arma del genio:

De Benedetti, comandato comando corpo stato maggiore.

Tenente promosso capitano:

Mendolia, 1 genio — Passerini, capitano 3 3 genio.

Steiner, tenente 2 genio. Revocata la sua promozione a tenente — Barbaglino, tenente di complemento, 2 genio. Nominato tenente in servizio attivo.

I seguenti tenenti di complemento nell'arma del genio sono nominati tenenti in servizio attivo:

Soli. Destinato 1 genio e comandato battaglione aerostieri — Gozzi, 6 genio — Serrafini, 6 id. — Sabatini, comandato battaglione aerostieri — Mileti, battaglione aerostieri, comandato battaglione aerostieri — Fusari, 4 genio — Bussi, 1 id. — Volla, 1 id. — Stella, 4 id.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti:

Natale 3 genio — Valente, 1 id. — Russo 2 id. — Croci, 1 id. — Bubbio, 9 id. — Riccardi, 1 id. — Giovannelli, 2 id. — Barranchia 2 id. — Tua, 1 id. — Gnecchi, 1 id. — Sobiatu, 2 id. — Silvestri, 1 id.

### CORPO SANITARIO MILITARE

Tenenti medici promossi capitani medici:

Magliulo, Comelli, Bianchini, Campanni, Rossi, Sacco, Rocca, Midolla, Ciccone, Toleso, Ferri, Gonzales, Capecelatro, Grifi, Tattoni, Mastrantonio, Chimenti, Pessullo, Chiappe, Vannini, Gasperini, Mastromatteo, Stufferi, Proito, Morelli, Cantone, Tarchi.

Grassini, tenente medico di complemento, nominato tenente medico in servizio attivo.

Tenenti di complemento nominati tenenti medici effettivi:

Dondero, De Marinis, Visconti, Carvaglio, Berretta, Zoppi.

Sottotenenti di complemento nominati tenenti medici effettivi:

Facco, Chivarello, Uncini, Patrone, Magnini, Ciaceri, Gionge, Dudi, Righi.

Consiglio, maggiore medico ospedale Roma, annullato il decreto che riguarda la sua promozione a maggiore medico.

### CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Biscardi, Arduin, Delfino, Bianchini, Napolione, Moy, Rolfo, Dionda, Politano, Bernardini, Gorio, Galeotti, Cambise, Borrelli, Gallo, Sciarelli, Savona, Pelizza, Magliano, Cerruti, Losio, Farina, Oppo, Squarcialupi, Lodi, Manduzio, Ansalone, Bardi, Riccioni, Gaudi, Berardi, Lepri, Raschelli, Trentini, Di Cuonzo, Conti, Donadio, Regano, Rosco, Bonanni, Centonze.

### CORPO DI AMMINISTRAZIONE

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Marsi, Chiappetti, Grassi, Messina, Pacini, De Zuani, Bertucci, Ceccarelli, Talli, Cascino, Scapellato, Servedio, D'Ascanio, Strina, De Astis, Fulco, Gambetta, Borzi, Rastelli, De Matteis, Dogliòli, Barbera, Mangiacapra, Ghimoni, Peradotto, Vincenti Mareri, D'Amico, Rizzo, Gentile, Bonfiglio, Sulsenti, Cinquegrani, Cieri, Beccali, Iannitti, Zangarelli, Mottola, Piacentino, De Angelis, Valentini, Barbera, Storchi, Carino, Giurato, Guerrini, Bruno, Piolotti, Jobbi, Signorini, Mureri, Deni, Venturini, Tondi, Solello, Pedini, Madonini, Rubino, Argenti, Bernardi, Farris, Bellanti, Alloatto, Cammarata, Fabris, Martinelli, Dolci, Riboldi, Diana, Andreaggi, Pinto, Giardina, Tartaglia, Calandra, Guidaco, Marengo, Fuselli, Tumbarello, Buonfantino, Chiappini, Teitta, Marcellino, Amato, Pitrelli.

De Angelis, De Julis, Memere, Cavedoni, Giannetti Petrini, Arani, Ferreri, Casplino, Fischi, Sappino, Barbieri, Montobbio, Batti, Massara, Pirrò, Manso, Ferrari, Brescia, Foianesi, Manzari, Sbarra, Tordonato, Roncagli, Mariano, Gaudinieri, Ramondini, Laugero, Ciabattoni, De Stefano, Fiata, Campisi, Longo, Brillante, Scapicchio, Capotorto, Abbate, De Rosa, Stella, Amerio, Barneschi, Bernardis — Centi — Meardi — Svampa — Moscatelli, Rogue, Angeloni, Beltrame, Serra, Mazzoli, Maraschio, Mari, De Giorgio, Amicarella, Privero, Vicario, Boccalini, Sticco, Rispoli, Di Meo, Orsini, Noia, Ceci, Lami, Nasciolì, Ruffolo, Clemente, Graziani.

# Le ricompense al valore
## ai morti in combattimento

### Medaglia d'oro

MUSSO Mario, Saluzzo (Cuneo), capitano alpini.

VICINANZA Giacinto, Salerno, capitano fanteria.

FADDA Francesco, da Tempio Pausania, sottoten. compl. fanteria.

PIGLIONE cav. Luigi, da Corsione, tenente colonnello alpini.

PRESTINARI cav. Marcello, da Casalino (Novara), maggiore generale, comandante brigata milizia territoriale.

SUAREZ cav. Eduardo, da Napoli, colonnello fanteria.

### Medaglia d'argento

AGLI Pinerolo (Torino) caporale maggiore alpini.

ARISTA, Torino, capitano fanteria.

BATTINELLI, Avellino, maggiore bersaglieri.

BERGONZI, Parma, tenente reggimento fanteria.

BOCCUCCI, Napoli, maggiore fanteria.

ONF, Buja, soldato fanteria.

BREZZO, da Canale, brigadiere carabinieri mobilitato.

CAGNONI, da Cassano Sant'Andrea, caporal maggiore alpini.

CANGINI, Volterra, tenente fanteria.

CODEVILLA, Tortona, capitano fanteria.

COMPAGNONI, Valfurva, sergente alpini.

CONDINO, Messina, aspirante sottotenente compl. fanteria.

CROVA, Cavagnolo, capitano alpini.

D'ACUNZIO, Brescia, sottoten. compl. fant.

DALL'OSTO, Vicenza, soldato artiglierai.

D'ANDREA, Pietranico, caporal maggior fanteria.

DAITERO, Torino, soldato alpini.

DE BERNARDI, Genova, caporale fanteria.

DEL CAMPO, Piedimonte Etneo, caporale fanteria.

FERRARIS, Novara, ten. compl. alpini.

FOSSATI, Cipressa, sottoten. compl. bersaglieri.

GAVIRAGHI, Monza, caporale artiglieria.

GIACOBINO, Fobello, sergente alpini.

GIAMMICHELE, Dogliola, sottotenente compl. bersaglieri.

GIOVAGNOLI, Foiana della Chiana, ten. bersaglieri.

GUARNASCHELLI, Albareto Arnaboldi, soldato artiglieria.

GUIDI, Chiavenna, caporal maggiore, alpini.

LABO', Mlano, caporal maggiore.

MALATO, Genova, sottotenente compl. fanteria.

MARINATO, Praviadomini, caporal maggiore fanteria.

MAZZELLI, Reggio Emilia, sottoten. fant.

MINARDI, Bologna, capitano bersaglieri.

MURGO, Montemiletto, sergente artiglier.

NAVARRA, Velletri, caporale fanteria.

OTTIER GALEOTTI DELLA CIAIA, sottoten. cavalleggeri.

PACE, Napoli, sottoten. compl. artiglieria.

PANOZZO, Roana caporale alpini.

PEDERZANI da Parma, capitano fant.

PETROGALLI, Clusone, caporale alpini.

PIETRA, Pavia, cap. magg., fanteria.

PIRELLI, Monopoli, capitano bersaglieri.

PISCERIA, Torino, sottoten. alpini.

POLLONE, Porto Maurizio, soldato alp.

RIGATTI, Monza, sottoten. compl. fant.

ROGGIERY, Revello, sottoten. alpini.

ROSSI, Genova, sergente fanteria.

ROSSO, Terranova di Sicilia, sottoten. fanteria.

ROVETA, Bubbio, sergente alpini.

SACCOMANI, Lestizza, cap. magg. fant.

SAINO, Vigevano, sergente artiglieria.

SCACCHI, da Balsorano (Aquila), sottot. fanteria.

SIRCANA, Oschiri, sottoten. compl. fant.

SOLIMINE, Andretta, sottoten. fanteria.

STROBBE, Torre Belvicino, caporal maggiore alpini.

TARDITI, Casale Monferrato, sottotenente compl. fanteria.

TORCOLINI, Perugia, sottoten. complemento fanteria.

TORRE, Castel San Giovanni, sottoten. compl. fanteria.

TORRE, Torino, sottoten. compl. fant.

TREZZI, Pavia, caporale artiglieria.

VAGLIA, Anfo, sergente alpini.

VECE, Siracusa, capitano genio.

# REGIO LOTTO
### Estrazione del 22 Luglio 1916

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 22 | 83 | 20 | 75 | 60 |
| Firenze | 26 | 88 | 32 | 48 | 62 |
| Milano | 69 | 6 | 34 | 62 | 64 |
| Napoli | 40 | 46 | 10 | 83 | 89 |
| Palermo | 85 | 51 | 3 | 5 | 40 |
| Roma | 72 | 59 | 62 | 83 | 68 |
| Torino | 86 | 12 | 43 | 64 | 60 |
| Venezia | 31 | 39 | 23 | 83 | 15 |

## Il Clero contro la moda

TORINO, 22. — Gli eccessi della moda hanno formato un oggetto di lettera dell'arcivescovo di Torino al clero. Il cardinale Richelmy lamenta in essa la noncuranza tra le donne che frequentano le chiese delle disposizioni date dall'episcopato subalpino, su questo argomento; e ricorda ai sacerdoti le parole dell'apostolo: « Insisti anche se tu debba essere importuno; dimostra, prega, rimprovera con pazienza e dottrina ». Il canonico della cattedrale di Cuneo indirizza una lettera ai soldati parrocchiani combattenti, dal titolo: *Vita di guerra a Cuneo* in cui è questo brano espressivo: « Le matrone romane al tempo della guerra vestivano a lutto. Le nostre invece vestono come quelle che ballano sulla corda: gonne corte, scarpe alte, calze trasparenti, collo e petto nudi, faccia pitturata e imbellettata, pettinatura goffa, cappelli indescrivibili perchè di tante forme e dimensioni quanti sono i capricci della zucca che lo sostiene ».

## Guido Gozzano gravemente infermo

TORINO, 22. — Il poeta Guido Gozzano versa da qualche giorno in condizioni assai gravi, in seguito ad un accesso di congestione polmonare. Il suo stato preoccupa assai amici e famigliari.

## L'assassinio del negoziante Parodi

*SAN REMO*, 22. — I giornali pubblicano che il tribunale militare di Marsiglia condannò i soldati cacciatori delle alpi Giulio Follis alla pena di morte e Gilly a 10 anni di lavori forzati per aver assassinato a Villafranca, nel marzo scorso, l'italiano Parodi, negoziante di uova. Follis, dopo averla violentato, lo strangolò.

# I TEATRI

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

# "Suo padre,,
## di Savarino e Rampolla

Quest'estate romana è davvero eccezionalmente feconda di novità teatrali e di autentici successi: quattro in poco più di una settimana, tre dei quali d'autori italiani, il che rende indubbiamente assai più gradito il nostro ufficio di cronisti.

Dopo quello bellissimo di un autore già noto sulle scene, il Washington Borg, con *La Principessa*, al *Quirino*, iersera abbiamo assistito, al *Nazionale*, al successo non meno vivace e schietto di una commedia di due giovanissimi scrittori che per la prima volta si cimentavano nell'agone scenico: Santi Savarino e Pietro Rampolla del Tindaro. La loro commedia *Suo padre* ha avuto accoglienze festosissime: tre chiamate al primo atto, cinque o sei al secondo, e tre al terzo. Un bilancio eccellente, dunque, per degli autori esordienti, ed aggiungiamo, veramente meritato.

*Suo padre* è una commedia senza grandi proporzioni; il contenuto ne è anzi tenuissimo; però, è sceneggiata con perizia scenica. Il Savarino ed il Rampolla dimostrano, in questo primo lavoro, una destrezza, una capacità costruttiva, una misura scenica, ed un felice equilibrato senso comico che parecchi consumati commediografi potrebbero invidiare.

La commedia è fatta più di tipi ben disegnati e di comicità di dialogo che di situazioni. Gli autori hanno lavorato sopra un semplicissimo telaio: Paolo Cesta, come il protagonista famoso di *Mia fia!* di Giacinto Gallina, è un brav'uomo, semplice, ingenuo, ma terribilmente infatuato della sua posizione di padre di un gran figlio. Per Paolo Cesta, per quanto nella sua casa siano altri tre figli, Nicola e due femmine, Angelina e Concetta, non esiste che Francesco, il primogenito, un bravo, modesto sacerdote, che il padre crede destinato al più luminoso avvenire nella carriera ecclesiastica.

Francesco è il suo orgoglio: nella rozza sua ingenuità paesana, Francesco è l'uomo perfetto, la mente superiore, il genio tutelare del paese; sarà presto arciprete; poi lo chiameranno a Roma, senza dubbio, e là diventerà vescovo, cardinale e... chi sa! un giorno papa. Perchè no?

Ma per il momento l'ambizione del padre non aspira che alla nomina del figlio ad arciprete; e per questo attende, con malcelata impazienza, la morte del vecchio ed ammalatissimo sacerdote cui Francesco dovrà succedere. E, nell'attesa, si esalta, si gonfia a dismisura; l'ambizione in lui assume una comica forma paranoica; gli par quasi che la sua persona si irradi della luce del figlio, e va mendicando adulazioni, e si irrita quando ormai al suo nome non aggiungono una particella nobiliare, quel *don* che suona tanto dolce tanto gradito a' suoi orecchi. Il ridicolo cresce attorno a don Paolo Cesta; ma don Paolo non lo vede, non lo sente, per quanto Francesco cerchi con cristiana modestia di frenarne gli impeti, e l'altro figlio Nicola, un simpatico tipo di arguto, equilibrato e franco osservatore delle piccole miserie umane, più volte gli faccia toccare con mano tutto il grottesco di quella paterna montatura.

Un giorno il vecchio arciprete muore, e Francesco è chiamato a succedergli. Allora la megalomania di don Paolo non ha più limiti: comincia col gettar via l'antico caratteristico berretto tradizionale dei contadini siciliani e col coprirsi con un cappello duro; nella sua mente esaltata vagheggia grandi progetti, ed appena gli si presenta l'occasione, fa di tutto per mandare a monte il matrimonio di sua figlia con un giovane che ormai gli appare troppo umile per entrare nella sua casa. Pensate: un modestissimo falegname. Ma anche Cristo usò il martello e la sega — gli fa osservare bonariamente Francesco.

— Già — ribatte don Paolo — ma quello era un maestro... *mastru bonu*, con gli ordegni di adesso avrebbe fatto certi mobili!..

Il padre di suo figlio non può frattanto rimanere un umilissimo e pacifico borghese: Paolo Cesta se ne persuade tanto che non esita un giorno a porre la sua candidatura al Consiglio comunale del paese. In questo v'è chi l'aiuta efficacemente; ed egli non si accorge della beffa che gli preparano. Fortunatamente, la sincerità del corpo elettorale arriva ad aprirgli un brutto giorno gli occhi: il suo discorso elettorale suscita la più viva ilarità; la beffa preparata esplode; volano torsi, pugni e bastonate ed il poveruomo deve, tra i dileggi della popolazione, rifugiarsi, come la timida lumaca, nella propria casa, coi visibili segni della sua disgrazia. E' il tramonto di un effimero regno. D'ora innanzi Paolo Cesta rinuncerà a quel *don* che vellicava così soavemente le sue orecchie; rinuncerà alla vita politica, al cappello duro; resterà soltanto il buon padre di suo figlio, anzi dei suoi quattro figli...

E' questa, la logica conclusione dei tre piacevolissimi atti di Santi Savarino e Rampolla del Tindaro: tre atti in cui la felice pittura dei tipi, osservati tutti con un sottile garbato senso di umorismo, è la ragione precipua della commedia e del successo che essa ha iersera riportato. Alla fragilità del contenuto i due scrittori hanno riparato con un seguito di garbate e sempre felicemente costruite ed abilmente inquadrate piccole scene, che con la loro spontanea gaiezza, con dei piacevoli spunti ironici e caricaturali, e sovratutto con la franca viva epigrammaticità del dialogo, tengono desto l'interesse dello spettatore, non lo stancano per un istante e lo accompagnano fino all'applauso finale.

Con *Suo padre* Santi Savarino e Rampolla del Tindaro hanno, senza dubbio, voluto darci soltanto una graziosa commedia di tipi e d'ambiente siciliano: senza voler mirare più oltre. Ma essi, con questo primo lavoro, hanno dimostrato una visione ed una capacità teatrale non comune, una sicurezza di taglio scenico ammirevole, una padronanza di dialogo sorprendente, si da promettere per l'avvenire opere di maggiore consistenza e di maggiore portata.

E' quasi superfluo chiudere queste fugaci note col dire che Angelo Musco è stato un divertentissimo don Paolo Cesta. L'attore impareggiabile ha profuso tesori di gustosa comicità. Il pubblico accompagnava iersera ogni sua battuta, ogni minimo suo gesto con scoppi d'ilarità. Il Pandolfini diede una indovinatissima linea di spregiudicata ironica bonomia alla figura di Nicola. La Campagna, il Libassi, il Colombo, il Carrara e gli altri tutti portarono il loro contributo alla perfetta interpretazione della divertentissima commedia che stasera, naturalmente, si replica.

Iersera, in seguito alle molte insistenti chiamate del pubblico, al secondo atto, si presentò alla ribalta uno dei due autori, il nostro simpatico e valoroso collega Santi Savarino; l'altro, il Rampolla non potè partecipare alla lieta serata perchè si trova sotto le armi.

*m. c.*

## Il "Trovatore,, al Costanzi

Resta fissato per stasera, alle 21 precise, la prima del *Trovatore* al « Costanzi ». Il popolare melodramma verdiano avrà per protagonista il tenore Fortunato De Angelis che ne è interprete assai noto e lodato. La parte di « Eleonora » sarà sostenuta dalla signorina Amina Albani, un'alta valentissima allieva di Gemma Bellincioni. Tra gli altri artisti notiamo il Camilli, il Dadò e il Bonzi, tre ottimi elementi. Dirigerà il cav. Giovanni Zuccani.

Domani, unica diurna della *Traviata* e martedì, finalmente, i *Pescatori di perle* col tenore Giorgini.

## "La spada di Damocle,, a Milano

MILANO, 22. — *La spada di Damocle*, la nuova commedia di Alfredo Testoni rappresentata ieri sera al *Diana* non si discosta dal genere ameno prediletto dal geio commediografo bolognese, nel quale, questa volta, se non ha avuto trovate peregrine, ha però serbato snellezza il dialogo, fatto più piacevole da espressioni dialettali che conferiscono varietà provinciale a parecchie macchiette e consente varietà alla esecuzione che è stata invero mirabile, specialmente da parte di Tina di Lorenzo, protagonista, e di Armando Falconi, di corretta comicità nella parte di attendente.

Due chiamate ai primi due atti ed una al terzo. L'autore non è comparso. La commedia si replica.

## Teatri di Roma

Al MORGANA — Continua e si accresce il successo di *Mia moglie non ha chic*, e il bel teatro di Via Merulana è ogni sera più affollato di pubblico plaudente, che non si stanca del pretendere dei *bis*. Iersera anzi si voleva trissare il terzetto del secondo atto.

Applauditissima come sempre la Zanoncelli (che deve nascondere la sua mirabile qualità di *soubrette* indiavolata, e si rivela una *ingenua* deliziosa), il Truchi, la Sandoni, il Bona, il Navarrini, il Bassi. La Tatso nella parte di *Marina* è graziosissima quantunque non si trovi molti i voce per indisposizione.

Stasera replica; e domenica due rappresentazioni alle 18,30 e 21,30.

Al NAZIONALE — Domani, di giorno, *Il ratto delle sabine*; di sera, terza replica di *Suo padre*, di Santi Savarino e Rampolla del Tindaro.

Al QUIRINO — Il grande successo della nuovissima commedia di Washington Borg: *La Principessa*, ebbe anche iersera piena conferma. L'uditorio affollato ed elegantissimo seguì tra la più schietta ilarità le vicende delle due *Principesse*, e tutte le piacevoli trovate, applaudendo calorosamente alla fine di ogni atto ed evocando più volte alla ribalta la Gentilli, che con molta abilità seppe essere una elegantissima dama ed una chiassosa, seducente mondana; il Carini, sempre efficace e corretto, il Baghetti, divertentissimo nei panni di *Mario Grassoni*, il Viotti, la Rossetti, il Marcacci.

Stasera alle 21,30, replica a gran richiesta della graziosissima commedia; e quanto prima, per aderire alle molte domande, questa replica del *Matrimonio di Figaro*. Domani, di giorno, *Le marionette*; di sera, *La Principessa*.

Lunedì spettacolo in onore del valoroso e simpatico attore Cesare Dondini con *Mario e Maria* di S. Lopez, e nella settimana prossima, *Madame Sans-Gêne* di V. Sardou, una delle maggiori interpretazioni di Luigi Carini e della sua Compagnia.

All'ADRIANO — Stasera: *Fernanda*; e domani, domenica, *L'assassinio del corriere di Lione*.

Al MANZONI — Stasera replica del grande spettacolo di gala di iersera, in cui il Circo equestre Gatti riportò un grande successo. Domani due spettacoli.

## Il debutto di Consul

Affollatissima ieri sera la *Sala Umberto I* per il debutto del celebre Scimpanzè *Consul* che coi suoi esercizi entusiasmò il pubblico.

## SPETTACOLI del 22 luglio
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21,30: *Fernanda*.

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. Musco — Ore 21,30: *Suo padre*.

# CRONACA DI ROMA

## Contro il caro-viveri
### L'opera dell'Associazione fra i romani

L'Associazione fra i Romani si è proposta di studiare il complesso problema del caroviveri allo scopo eminentemente pratico di far sì che i risultati delle proprie indagini debitamente illustrati e volgarizzati per il pubblico siano tradotti in realtà. Non esclude però la possibilità di un ulteriore ampio esame di questa gravissima questione, limitandosi per il momento la Associazione a suggerire alcune determinate provvidenze corrispondenti ai bisogni immediati di Roma ed invocando per tale scopo il concorso sopratutto delle autorità comunali e dell'Ufficio Annona con il quale si mantiene in costante affiatamento come lo dimostra il fatto della duplice udienza accordata dall'assessore per l'annona ai componenti la Commissione, l'assensione del consigliere tecnico dott. Ferretti a membro della commissione per il frigorifero, l'intervento di una larga rappresentanze del Municipio alla conferenza tenuta con successo dallo stesso dott. Ferretti nel teatro *Argentina* « Sulla funzione del freddo artificiale in relazione ai più urgenti problemi annonari dell'ora presente ». La Commissione all'inizio dei suoi lavori si è proposta una serie di questioni pregiudiziali tra cui ricordiamo le più notevoli:

1. Sembra alla Commissione, conformemente a quanto fu osservato in Parlamento a proposito di problemi nazionali, che per la gravità dell'ora è necessario, indipendentemente da qualsiasi intralcio burocratico, chiamare intorno al Comune i tecnici più distinti e valorosi, l'abilità indispensabile per i negoziatori ha carattere assai diverso da ogni anche notevole dote di scienza e di competenza di carriera. La Commissione esprime dunque il desiderio che il Comune voglia compiere con sollecitudine la cosiddetta « mobilitazione delle competenze », chiamando quali consulenti tecnici uomini di provata esperienza.

2. La Commissione si è reso perfettamente conto della importanza nazionale, spesso internazionale dei problemi da essa trattati: quindi si è proposta unicamente, in relazione a quelle merci sulle quali più agisce la speculazione, di studiare provvedimenti valevoli di arrestare l'ulteriore aumento dei prezzi. Per il grano e per il vino constatò come la minore produzione determini in parte l'aumento del prezzo. La questione del grano, anch'essa, di importanza nazionale, non rientra nei limiti del suo assunto. Si è veduto come il Governo abbia cercato di provvedervi, prima mediante accordi con i paesi alleati, sopratutto l'Inghilterra, e poi, quando esigenze militari hanno impedito i regolari trasporti, mediante il censimento, la requisizione, il prezzo limite, l'abburattamento. La Commissione non si dissimula l'estrema gravità della questione e confida nell'azione sempre più oculata ed energica dei pubblici poteri.

3. L'Associazione fa voti che la cittadinanza, produttori e consumatori, si stringa sempre, in ogni eventualità, ma specialmente in questi gravi momenti, intorno al Comune, considerato in sè come ente, indipendentemente dai singoli partiti politici che possono succedersi al potere e che sono egualmente suscettibili di errori e di deviazione pratiche, data la complessità degli ingranaggi. Come concetto-limite, accenniamo a quella che dovrebbe essere la vera azione del Comune: la politica annonaria deve essere condotta con costante energia, sicchè nei riguardi dei mercati non si manifesti a tratti, ma sistematicamente, e il Comune non subisca il mercato, ma lo domini: sostituendosi metodicamente al bagarino, riesca ad acquistarsi la fiducia dei produttori, i quali, a differenza di quanto oggi avviene, dovrebbero fidarsi assai più del Comune che non degli speculatori, come risulta evidente ad ogni osservatore di buona fede.

4. Si deve rilevare, ad onor del vero, come, salvo casi specialissimi, l'aumento dei prezzi vada in minima parte, attribuito ai dettaglianti i quali in Roma, a differenza di altre grandi città d'Italia e dell'estero, non sono organizzati e quindi più accentuato è fra loro il giuoco della concorrenza. Si tratta dunque di minimi margini di guadagno che essi percepiscono. Per di più la sorveglianza che il Comune esercita sui dettaglianti è assidua ed efficace. Invece si richiama l'attenzione del pubblico e delle competenti autorità sui grossisti, i quali spesso accordandosi, come a proposito di taluni generi coloniali, sono riusciti ad imporre prezzi eccessivi e a realizzare, a danno dei consumatori, guadagni esagerati; i grossisti sono gli arbitri del prezzo-base, a cui i dettaglianti debbono vendere i loro prodotti, elevando nel contempo l'equilibrio generale dei prezzi e giovando di rimbalzo ai grossisti medesimi, i quali vendono le loro merci in ragione del prezzo-base.

5. Altro fine urgente da raggiungersi, perchè si possa parlare di una politica annonaria energica e sufficiente è quello della *moralizzazione* del mercato in senso generale. E' noto quanto ciò sia arduo, ma la Commissione ritiene che si possa e si debba procedere a tal riguardo verso la mèta, con fede e perseveranza. Conformemente a quanto sopra essa ha sostenuto, il Comune deve sostituirsi al bagarino, o comunque ridurre il bagarino nei limiti delle leggi, esercitando atti d'imperio del mercato.

6. Infine la Commissione è soddisfatta che il calmiere non colpisce soltanto i rivenditori al minuto, ma anche i grossisti, quelli che determinano poi, per necessaria ripercussione il prezzo dei piccoli rivenditori.

Illustreremo in seguito i lavori svolti dalla Commissione, per ostacolare il caro viveri, e donare alle diverse derrate il loro prezzo normale.

## Per l'anniversario della indipendenza belga

Iersera al Castello dei Cesari il Ministro del Belgio presso il Quirinale ha offerto un pranzo ai Belgi residenti in Roma in occasione dell'86.o anniversario dell'indipendenza del Belgio.

Vi sono intervenuti il Ministro belga presso il Vaticano, il Console del Belgio, i rettori dei collegi belgi e le principali personalità della colonia belga di Roma. Avevano mandato telegrammi di adesione i deputati belgi Lorand e Destrée. L'on. Luigi Luzzatti aveva telegrafato auspicando alla imminente risurrezione del paese martire ingrandito dal dolore e dalla resistenza gloriosa che è onore dell'umanità.

Il Ministro belga presso il Quirinale, van den Steen, ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato la sua fiducia nelle nazioni alleate e la certezza del successo finale; ha reso omaggio agli eserciti alleati che sfidano tutti i pericoli per la difesa della libertà e per la distruzione della egemonia nemica. Ha poi soggiunto: Noi ospiti dell'Italia, siamo testimoni del valore dell'esercito italiano e della forza d'animo del popolo, che si è schierato entusiasticamente dalla parte della giustizia e del diritto. Rendiamo omaggio a questo paese generoso. Ha continuato affermando la concorde volontà dei belgi, per raggiungere la liberazione e la indipendenza della loro patria ed ha concluso brindando ai Sovrani ed ai Principi del Belgio, ai Sovrani italiani, alla Famiglia Reale ed al successo dell'esercito italiano. Il discorso è stato vivamente applaudito da tutti i presenti.

## S. M. la Regina Madre al Conte della Somaglia

Il conte della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa italiana, in risposta al telegramma di augurio inviato il 20 corr. pel genetliaco di S. M. la Regina Madre, ha ricevuto il seguente dispaccio:

« S. M. la Regina Madre, alta ammiratrice della nobile istituzione alla quale tutto il mondo civile benedice e si inchina, ringrazia degli auguri gentili ed è lieta di potersi associare all'opera patriottica ed umanitaria con tutte le sue forze.

Il Cavaliere d'onore *Guiccioli*. »

## Traslazione della salma di Leone XIII

Questa sera, circa le ore 20, con una semplicissima cerimonia e in forma privata, la salma del Pontefice Leone XIII è stata calata dal luogo di deposito in San Pietro, ove venne collocata, subito dopo la sua morte nel luglio 1903 e deposta nella nuova tomba-deposito, testè costruita al lato della cappella della Presentazione, nella nave sinistra.

Hanno assistito alla cerimonia soltanto il cardinale arcip. e.mo Merry del Val, l'economo segretario della fabbrica di S. Pietro, monsignor De Bisogno, il cancelliere del capitolo monsignor Cascioli e pochissimi altri.

## Inizio delle Conferenze per Roma Industriale

Ad iniziativa del Comitato cittadino per Roma industriale, costituito dalla Federazione Pro-Quartieri, domani, domenica 23 c. m. alle 10.30 nel salone dell'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri, in via Colonna n. 32, cortesemente concesso, il consigliere comunale prof. avv. cav. Grisostomi-Marini Gaetano terrà una conferenza sul tema

*Roma nel suo sviluppo economico*

Sono invitati le presidenze ed i Consigli direttivi delle Pro-quartieri federate e dei sodalizi aderenti, i consiglieri comunali, provinciali e della Camera di commercio, i deputati del Lazio, i rappresentanti della stampa, le personalità scientifiche, ecc.



## Un romano che si fa onore

E' il sottotenente del ... genio Alberto Piombati. Si arruolò volontario poco prima che scoppiasse la guerra. E' figlio del signor Ferruccio, archivista al Ministero per l'Istruzione. Questo giovane soldato ha appena ventidue anni, ha dato prova di non comune coraggio e ha ottenuto dal Comando III Armata, l'encomio solenne: « Per l'intelligente ed attiva opera spiegata nella costruzione di ripari per batterie in zone efficacemente battute dall'artiglieria nemica ».

Capriva, Olivera, S. Lorenzo Mossa, 10 aprile-22 maggio 1916.



## ASTERISCHI

### L'on. Bianchi fra i mutilati

Il ministro, on. Bianchi, si è recato ieri a visitare l'Istituto di rieducazione professionale de' mutilati a Villa Miraflori ricevuto dal prof. Dalla Vedova e dal dott. Gualdi; e s'intrattenne in un minuzioso esame della intera organizzazione, interessandosi in special modo del quesito della costruzione delle protesi ed esprimendo il suo compiacimento per i perfezionamenti apportati dal capo d'arte sig. Serarcangeli alla sua produzione, da che ha trasportata la sua officina presso l'Istituto. Il ministro ha dimostrato anche grande interesse a quel gruppo di mutilati, che provenendo dalla classe agricola, hanno ripreso il loro primitivo mestiere e vi si stanno allenando adattandosi all'impiego di speciali apparecchi di protesi.

### Al Dispensario antitubercolare "Re Umberto"

In occasione dell'onomastico della Regina Margherita le ricoverate al Dispensario Re Umberto che, come è noto, già da parecchi anni fu fondato e mantenuto a spese della Sovrana, hanno festeggiato con un pranzetto la ricorrenza inneggiando alla loro protettrice e richiedendo ai medici intervenuti prof. Marchiafava, Dr Mazzolini e Flamini che a loro nome fosse inviato un telegramma di augurio e di ringraziamento all'Augusta persona che con tanta cura ed affetto si occupa di loro.

Il Dispensario anti-tubercolare ha sempre continuato a funzionare, malgrado l'assenza di uno dei direttori, il comm. Quirico e dei dott. Cherubini e Moretti trattenuti al fronte dal principio della nostra guerra, con la assidua cura degli altri direttori prof. Marchiafava e G. Bastianelli e dei dott. Mazzolini, Sereni e Flamini, che pur essendo quasi tutti in servizio militare, trovano modo di accudire anche a quest'utile e caritatevole opera, coadiuvati dalla direttrice del personale signora Sabatini. Sono centinaia e centinaia di individui minacciati o colpiti da tubercolosi che accorrono a farsi visitare ed a richiedere l'aiuto dell'arte medica trovando nell'Istituto tutti i mezzi più moderni per poter accertare precocemente la diagnosi e procedere alla cura, mentre alle malate più povere ed ai bambini è giornalmente data una abbondante e sana refezione trattenendoli per l'intera giornata negli spaziosi locali e nell'ombreggiato grazioso giardinetto. Il Dispensario che, insieme con gli altri istituti a Roma, compie opera saggia di prevenzione, di igiene e di cura della terribile malattia, è una vera provvidenza per la nostra città e giustifica pienamente la riconoscenza del popolo per il grande cuore che lo ideò e volle attuarlo dedicandolo alla memoria del Re Buono.

**La « Terenzio Varrone ».** — Domani domenica, il presidente, prof. Nispi-Landi descriverà le grandi feste fatte in Roma e gli spettacoli gladiatorii e di belve feroci dati nel Circo e nell'Anfiteatro Flavio dall'Imperatore Probo per le sue vittorie e sterminio dei barbari Germani salvando le Gallie e l'Italia. Il convegno è alle ore 16 nel Colosseo.

**Unione Storia ed Arte.** — Domani domenica, proseguendo il ciclo patriottico di conferenze della Storia ed Arte, il socio prof. dott. Vincenzo Rocchi, alle ore 18.30 (6.30), nell'anfiteatro alla Quercia del Tasso, sul Gianicolo, pubblicamente parlerà su: « Un altro pizzico di storia europea ». Tutti possono intervenire.

## Il caso Roncaldier

*Un giornale milanese pubblicava — giorni sono — un articolo dal titolo «Più che ingiustizia infamia» di Gemma Ferruggia a proposito di una nuova nomina di ispettrice-infermiera della «Croce Rossa» a Milano. In risposta a quell'articolo riceviamo:*

*Cara la mia Gemma,*

Ho letto il suo articolo così vibrante di sdegno e così minacciosamente buio di oscure promesse e, leggendolo, avrei voluto venire subito a te — e battere alla nota porta — e dirti cose che tu, Gemma, certamente ignori.

Ma poi ho pensato che era meglio risponderti là dove tu hai scritto — così, con te, altri sapranno ciò che *voglio*, ciò che debbo dirti per quel bisogno mio naturale di difendere chi penso ingiustamente accusato, di aiutare chi mi pare degno di aiuto, di tendere la mia mano che non trema a chi parmi sopporti un'ingiusta offesa.

E mi ergo contro di te, paladina di una donna che conosco pochissimo, ma forte della coscienza di non essere io nè un'intrigante, nè un'ambiziosa, nè una cerca-posti, ma una donna che ha la stessa tua *faccia tosta* di poter e saper dire le verità — anche le più crude — in faccia a chi le merita e di saperle scrivere col suo nome e cognome a tergo.

Premetto: non conosco che superficialissimamente la signora Ida Roncaldier; non conosco che superficialissimamente — ti ho detto — la signora svizzero-tedesca alla quale tu alludi; non ho potuto capire quale dama cattolicissima nasconda la fine del tuo articolo così violenta di minaccia oscure.

Che vuoi! Al pari di te non sono dama della Croce Rossa — non appartengo a Comitati — abborro le sedute (specie le sedute di comitati femminili) e odio — ferocemente odio — tutto quel ridicolo pullulare di pettegolezzi meschini a base di invidiuzze, di piccole rivalità, di latenti attriti, di prave gelosie che circonda ogni congrega di donne così dette intellettuali.

Ma pur vivendomene a me, immersa nel mio lavoro professionale, so molte cose e, per la mia stessa qualità di medico, ricevo molte confidenze e do molti consigli sì che come te, Gemma cara, pur vivendo fuor del mondo, del mondo so tanto, e anche della faccenda intricata della scuola infermiere io conosco tutto il retroscena.

So così che l'idea prima di fondare in Italia una scuola di infermiere volontarie venne alla signora che tu designi per svizzero-tedesca (e perchè ne tacesti il nome?) e che invece non è nè svizzera nè tedesca ma italianissima quanto me e quanto te, Gemma mia cara: la signora Sita Meyer Camperio figlia del capitano Manfredo Camperio, grande e fervente patriota dal 48 in poi — sorella del comandante Filippo Camperio decorato al valore e che fu nominato, alla nostra occupazione, governatore civile e militare di Grado — e moglie del cav. Alberto Meyer nato a Milano, cittadino italiano, fervente italiano e che di svizzero tedesco non ha che il nome.

L'idea di fondare a Milano la Scuola infermiere volontarie e l'annessa ambulanza-scuola venne a Sita Meyer-Camperio non dopo il 1906; lo posso attestare per sapienza mia, chè allora me ne fece parlare perchè anch'io me ne avessi ad interessare.

Per il grande fervore e per il grande amore dell'*unica* iniziatrice ben presto la Scuola e l'Ambulanza poterono aver vita e poichè all'ambulanza occorreva una direttrice (avendo io reclinata l'offerta) nel settembre 1906 Sita Meyer-Camperio portò con sè a Parigi la signora Ida Roncaldier per iniziarla nel compito che le assegnava di futura direttrice dell'Ambulanza, che la signora Meyer voleva sorgesse a Milano ad imitazione di quella di Parigi (Plaisance). La Scuola-ambulanza venne inaugurata a Milano il 4 dicembre 1906 (cioè un paio di mesi dopo il viaggio di Parigi) e a direttrice di essa la Meyer pose appunto la Roncaldier.

Fondata la Scuola infermiere, fondata la ambulanza-scuola, la signora Meyer lavorò per la creazione della Scuola infermiere «Principessa Iolanda» creando quella gemma di ospedaletto-modello che tutti noi, medici, ammiriamo.

Tu parli, Gemma mia, di vipere alle quali bisogna pestar forte, col tacco ferrato, la testolina velenosa.

Io le vedo strisciare le viperelle dalla lingua lunga biforcuta — le vedo strisciare nell'ombra spargere bava attossicata — e mordere le vedo — mordere fino a far sanguinare il cuore.

Ti ho detto che non conosco che pochissimo la signora Sita Meyer Camperio, ma so di schiaffi morali che la colpirono apertamente, pubblicamente e nell'ombra: so che Lei (ideatrice delle scuole-infermiere volontarie in Italia, quando la sola idea di una possibile guerra faceva sorridere, e fondatrice della Scuola a Milano) che Lei l'*unica* madre dell'istituzione sorta per il solo suo volere — per il solo suo amore — per il solo suo lavoro) nell'opera fatta venne messa da parte; so che l'ex-direttrice che tu tanto cavallerescamente difendi ebbe il coraggio — ad una recente visita di Elena d'Aosta alla Scuola — di presentare la signora Meyer Camperio come fosse nulla di più dell'infermiera X o Y e non l'ideatrice, la fondatrice dell'istituzione che la Principessa stava allora ammirando ed elogiando.

Ah, Gemma mia, sei in grande errore! Tu sei monarchica convinta e di tutto ciò che sa di monarchico ammiratrice assoluta; io sono nemica di tutto ciò che puzza di monarchicume, abborro gli inchini, sono nemica dichiarata delle corti reali e principesche che tu invece adori, ma questa volta sono più vicina all'anima di Elena d'Aosta io, di te. La Principessa non farà, Gemma mia, la giustizia che tu invochi perchè giustizia Elena d'Aosta l'ha già fatta. L'ha fatta rimettendo all'alto posto che le compete Sita Meyer Camperio (la sola donna che ne fosse degna per il sacrosanto diritto di precedenza): giustizia l'ha fatta pestando col suo piedino fatato di principessa le testoline delle viperelle rabbiose ed invidiose.

Quasi quasi divento monarchica anch'io tanta è l'ammirazione mia!

Sita Meyer Camperio — anima certamente francescana che non sa reagire all'affronto come io reagirei — anima religiosa che sa porgere l'altra guancia per il secondo schiaffo laddove io, atea, alzerei stretti i due pugni — si vide esclusa dall'istituzione *sua* e tacque: si vide semplice numero nel grande numero delle infermiere e si assoggettò all'ubbidienza e (ubbidiente subalterna ad una capo-sala di vent'anni) se ne stava ora, umile gregaria, fra i malati contagiosi dell'Ospedale contumaciale N. 10 quando fu chiamata d'ordine da S. A. R. l'ispettrice generale della Croce Rossa, Elena d'Aosta a Vicenza. Andò e dalla principessa seppe che si voleva riparare alla grande ingiustizia che ella con dignità aveva sopportata per otto anni senza parlare — seppe che si voleva lei a coprire la carica di ispettrice delle infermiere a Milano e che da lei si sperava quel tatto, quella dolcezza, quella sapienza delle minuziose cure da prestarsi al letto del malato, quel buon senso, quel criterio di giustizia, quella larghezza di vedute, quel riconoscimento del lavoro devoto delle più umili anime, che sono necessari in chi è a capo dell'istituzione che cura i nostri santi feriti.

Nessun intrigo, Gemma cara, nessun lavoro sott'acqua, nessuna alleanza nè palese nè segreta colle bigotte dame alle quali alludi, *ma giustizia*, ma un bell'atto di giustizia compiuto da una principessa di quella casa Savoia che tu — proprio tu — tanto caldamente ammiri!

Gioiscine dunque, Gemma mia, e se altre vipere strisciano fra l'erba a insozzare — a intossicare l'opera di giustizia che la principessa (per volere unico suo) ha compiuto unisci il tuo piedino aristocratico e monarchico al mio piedaccio plebeo e... pestiamo, pestiamo forte tutte e due!

La bella gioventù d'Italia tribolata nella carne, frantumata nelle ossa, dolorante nelle agonie sofferte lontano dalle benedette mani materne sarà almeno confortata in pace!

E pace sia!

Milano, 20 luglio.

*Amalia della Rovere dott. Moretti*
*Foggia*

## Il Comitato femminile italiano alla vedova di Cesare Battisti

Il Comitato Nazionale femminile per l'Intervento italiano, composto delle signore Nina Zenatti, Eurica Barzilai-Gentilli, Laura Tolomei, Bice Sacchi, Luisa Spadavecchia, Elena Gentilli, Amalia Antoniazzi, Anna Maria Mozzoni, Romelia Troise, Teresa Labriola, ha inviato una lettera alla vedova di Cesare Battisti, in cui, glorificando l'esempio di amor patrio dato da lui, è detto che Cesare Battisti « col suo sangue ha segnato come la Casa di Absburgo sia semenzaio di ferocia e di infamia e come perciò con tutte le forze, l'uomo colle armi, noi donne colla parola e col consiglio, abbiamo il dovere di distruggerla.

Alla vipera va schiacciata la testa. Voi, signora, siate orgogliosa sempre di Lui che aveste per compagno; e per Lui e nel suo nome siate forte per Voi e per i Vostri figli ».

E decise quindi di associarsi alla commemorazione del martire trentino che sarà tenuta dall'on. Bissolati.

Si deliberò pure di aprire una sottoscrizione nel giornale del Comitato, *L'Unità d'Italia*, per il monumento da erigersi a Trento.

## Un asilo pei figli dei richiamati s'intitola a Cesare Battisti

Il Consiglio del Patronato dell'Associazione pro rione Tiburtino, partecipando con tutto il cuore alle manifestazioni di sdegno e di ribellione contro l'efferatezza della barbarie austriaca, per esaltare il martirio di Cesare Battisti, ha deliberato di intitolare al suo nome glorioso l'Asilo per i figli dei richiamati al quale come ad altre opere di assistenza, dà vita da più di un anno.

L'Asilo « Cesare Battisti » del Patronato dell'Associazione pro Rione Tiburtino, che ha sede in via dei Sardi 32-42, continuerà sotto il nome del Martire la sua opera diuturna di assistenza e di propaganda, alla quale ha proprio in questi giorni portato il suo prezioso contributo anche S. M. la Regina, inviando alle Signore Egidi e Mascilli, per il Patronato stesso, la generosa offerta di lire cinquecento.

## I fuorusciti adriatici e trentini dall'onorevole Morpurgo

Il comm. Salvatore Segrè, Presidente della Commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini, l'avv. Guerrazzi ed il cav. Edoardo Schott sono stati ricevuti stamane dal Sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio, Barone Morpurgo, col quale si sono intrattenuti sulle varie quistioni riguardanti i profughi, con speciale riguardo alla organizzazione del credito.

## I funerali del professore Della Giovanna

Ieri notte, dopo lunga e tormentosa malattia, si spense serenamente il prof. Ildebrando Della Giovanna, da venticinque anni insegnante di letteratura italiana al Collegio Romano.

La scomparsa del prof. Della Giovanna è un lutto profondo per la scuola classica e per la letteratura nostra. Nato a Piacenza nel '57, allievo di Alessandro D'Ancona, l'insigne professore aveva vissuto lungamente a Pisa dove aveva fatto tesoro di tutte le espressioni dell'arte toscana per quindi profondere nell'insegnamento e negli scritti tutti i tesori della sua dottrina.

Stamane la salma del compianto professore ha avute le onoranze estreme.

Il corteo formatosi presso l'abitazione dell'estinto al Corso Vittorio Emanuele, ha accompagnato il feretro alla vicina chiesa di San Giovanni dei fiorentini e quindi al Verano.

Notammo nel corteo: il fratello dell'estinto, il prefetto comm. Aphel, il comm. Fiorini direttore generale dell'istruzione medica, il comm. Martini, provveditore agli studi, il preside del « Visconti » prof. Imbert, il maggiore Novarò comandante la scuola Allievi ufficiali carabinieri, i colleghi del Liceo Visconti, il prof. Lega, presidente della F. N. I. S. M., i professori Rossi e Fedele in rappresentanza degli insegnanti universitari, il comm. Pettinati che rappresentava gran numero di famiglie degli alunni, il barone Lumbroso, il presidente della Società geografica e dei Lincei prof. Millosevich, il dott. Mascaretti della Biblioteca V. E., e le rappresentanze di tutte le scuole secondarie, del Collegio Militare, del Collegio Nazionale, del Collegio degli Orfani, della Scuola Allievi Carabinieri, di numerosi istituti di cultura.

Sul Lungo Tevere Vallati hanno pronunziato brevi parole commosse di saluto alla salma il comm. Fiorini, il comm. Martini, il prof. Imbert, il prefetto di Roma e infine, a nome della scolaresca, l'avvocato Caporetti.



## Furto in via Frattina

I ladri si sono messi a rubare di pieno giorno approfittando delle ore della canicola, in cui i negozi — secondo la consuetudine — rimangono chiusi.

Anche oggi, dalle 14 alle 14,30 i furfanti hanno fatto il loro bravo colpo, aprendo con chiave falsa la porta a vetri dell'Agenzia di spedizioni della ditta Tartaglia e Tondini, in via Frattina n. 4; e scassinato il cassetto di una scrivania hanno asportato venti lire, due macchine fotografiche del costo complessivo di 500 lire, un orologio e un bollo da motocicletta per l'anno 1916.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Trevi.

## Si avvelena e tenta di annegarsi

Stasera, verso le 17,30, una giovane donna — della quale si è saputo più tardi soltanto il nome: Natalina Cestoni — si è gettata nel Tevere in località Polverini.

Alcuni giovani che erano colà a bagnarsi, sono accorsi animosamente in aiuto di lei e l'hanno tratta in salvo, affidandola quindi alla guardia municipale Beccari che con una vettura l'ha accompagnata all'ufficio di P. S. di via Flaminia.

Quivi, la disgraziata, che accusava atroci dolori al ventre, ha dichiarato, balbettando, di essersi avvelenata con acido cloridrico; epperò il delegato avv. Conti l'ha fatta accompagnare dagli agenti all'ospedale di San Giacomo, ove i sanitari, avendola trovata in condizioni gravi, l'hanno trattenuta in osservazione, riservandosi ogni giudizio.

Si ignorano le cause che hanno spinto la Cestoni al duplice tentativo di suicidio.

## L'equivoco di Natalina

Stamane la domestica Nicolina Ficoni, al servizio della famiglia Vivari in via San Teodoro, 11, p. 2, ritenendo di prendere del sale inglese a scopo di purga, ha ingoiata una soluzione di sublimato corrosivo. Colpita da atroci dolori ha invocato soccorso e dalla padroncina, signorina Maria, è stata accompagnata alla Consolazione, dove il dott. Giglio l'ha trattenuta in osservazione.

## Ladri in un appartamento

Ieri sera il cav. Giulio Barbati, di Napoli, ispettore delle Poste e dei Telegrafi, uscì dalla sua abitazione — via Angelo Brunetti n. 39 — insieme alla propria signora per recarsi al teatro.

I coniugi Barbati rincasarono verso mezzanotte: ed ebbero l'ingrata sorpresa di trovare l'appartamento aperto e messo a soqquadro dai ladri che avevano involato i gioielli della signora, il valore dei quali ascende a circa 2000 lire.

Il furto fu subito denunziato al commissariato di Campo Marzio. Si recarono subito sul posto gli agenti per le opportune verifiche. Fu sequestrato un grosso paletto di ferro lasciato dai ladri nell'appartamento.

## Fuoco in una litografia

La notte scorsa, circa l'una, una pattuglia di carabinieri, ha visto uscire del fumo dall'officina carte-valore di Ettore Petiti al vicolo d'Orfeo n. 1. dove si stampano « chèques » per le banche, vaglia e francobolli.

Dai carabinieri la notizia è stata comunicata alla caserma delle guardie municipali della Traspontina e da questa ai vigili che sono accorsi dalla caserma di Piazza Rusticucci.

Il fuoco, sviluppatosi in un piccolo cortile e dovuto all'autofermentazione di alcune tele spalmate d'inchiostri grassi, è stato subito domato. I danni ascendono a circa 300 lire.

## E' morto il bambino investito dal tram

Il bambino di sei anni Armando Stefoni che, come narrammo, fu investito nel pomeriggio di ieri in Borgo Nuovo dal tram elettrico n. 213 della linea I e riportò la frattura delle gambe, è morto ieri sera all'ospedale di Santo Spirito.

## Un bambino gravemente ustionato

Stamane, nell'abitazione di via Principessa Margherita n. 205 interno 14, il bambino di due anni, Armando Farsetti, figlio di Antonio e di Luisa Lorenzetti, mentre si trastullava in cucina presso la propria madre che accudiva alla cottura della colazione, è stato investito da un getto d'acqua bollente uscita da una pentola che si è rovesciata sul fuoco.

Trasportato dalla stessa madre all'ospedale di San Giovanni il piccino, che aveva riportato ustioni di 1.o, 2.o e 3.o grado alla testa, alle spalle, al petto e alle braccia, è stato giudicato guaribile in 26 giorni salvo complicazioni.

## La disgrazia d'un ragazzo

Il ragazzo di 7 anni, Ugo Rovelli, di Enrico, abitante in via Bagni 15, stamane nella propria abitazione, procurava di fare esplodere la capsula di una cartuccia vuota da fucile. La esplosione è avvenuta all'improvviso ed il ragazzo ha riportato una ferita alla mano sinistra che a San Giacomo è stata giudicata guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

### "Vita morale"

Domani, alle ore 18, nel locale scolastico di via dei Sabelli (S. Lorenzo) — vi sarà conferenza per le madri e giovinette tenuta dalle allieve della scuola di Eloquenza Popolare.

Con questa conferenza si chiude il ciclo annuale che verrà ripreso nell'autunno.

GLI SPORTS

## Il premio d'estate

Per iniziativa dell'Associazione Sportiva Nazionale, domenica 30 corr., si svolgerà a Roma la corsa ciclistica: *Premio d'Estate* per indipendenti. La gara è libera a tutti quelli che non abbiano posseduto licenza dell'*Unione Velocipedistica*. Il percorso da seguirsi è il seguente: Roma (Porta Salaria), Stazione di Monterotondo, Ponte del Grillo (Controllo a firma), Due Case, Roma (Ponte Milvio): Km. 60. E' permesso il cambio della macchina ma è vietato qualsiasi allenamento pena la squalifica. A Ponte del Grillo vi sarà un controllo, a timbro, e sarà ritenuto nullo quel concorrente che all'arrivo non porti il relativo contrassegno. Il tempo massimo è fissato di trenta minuti dopo il primo arrivato. Per reclami rivolgersi o indirizzarli per iscritto presso la sede della Società, via Volturno, 7, specificando bene le ragioni. Le iscrizioni sono già aperte e accompagnate dalla tassa di lire 1,50, si ricevono presso il signor Cardelli Alessandro, Via Foro Traiano, n. 26, presso Piazza Venezia, fino a sabato 29 corr. Al primo arrivato verrà assegnata la grande medaglia *vermeil* del Re.

Il 20 corr., vittima di un infortunio automobilistico, dopo lunghe ore di inaudite sofferenze sopportate con serena rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

**ALBERTO CORBI**

La moglie ASSUNTA MARINI, i figli MARIO, BARTOLINO, MARIA, GIANNA, ELISA; i fratelli SALVATORE e EDOARDO colpiti nel loro più sacro e profondo affetto, desolati ne danno il triste annunzio.

La salma sarà tumulata in Roma nella tomba di famiglia. Non si inviano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Avezzano, 20 luglio 1916.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## La crisi della carta e i giornali

*L' «Unione Editori dei giornali quotidiani» fa la seguente comunicazione:*

La Commissione nominata dall'on. Meda, Ministro delle Finanze, in relazione alla grave crisi della carta, e di tutte le industrie giornalistiche, librarie e tipografiche che ne dipendono, ha concluso i lavori della sua prima convocazione, formulando le seguenti proposte al Governo:

1. *Fissare per mezzo di un parametro discusso e accettato dai rappresentanti dei produttori e dei consumatori un prezzo-base per la carta da giornali.*

2. *Concretare il metodo di determinazione dei prezzi di due tipi di carta per edizioni di cui i quantitativi e le caratteristiche saranno stabiliti d'accordo fra l'Associazione Tipografico-Libraria e la Società Cartaria.*

3. *Fornire alle Cartiere produttrici di questi tre tipi di carta e per la quantità occorrente il carbone ai prezzi di costo.*

4. *Facilitare alle Cartiere che fabbricano i tipi di carta di cui sopra l'approvvigionamento della cellulosa specialmente per evitare che sopra il suo costo non vengano a gravare eccessivamente gli alti prezzi dei noli.*

5. *Adottare provvedimenti che permettano alle suddette Cartiere di assicurarsi l'approvvigionamento del pioppo ad un prezzo massimo determinato facilitandone anche i trasporti.*

6. *Mantenere il divieto dell'esportazione sulla carta da giornale regolandosi per tutta l'altra carta in genere in modo da favorire le sole Cartiere produttrici e non i negozianti e tenendo sempre fermo il principio che la carta stessa non venga mai a mancare ai bisogni del paese.*

7. *Prendere gli eventuali provvedimenti per impedire l'accaparramento di questi tre tipi di carta.*

8. *Provvedere nelle Amministrazioni pubbliche ad una razionale economia nel consumo della carta.*

L'«Unione Editori dei giornali», portando alla conoscenza del pubblico queste proposte e desiderati presentati al Governo, ritiene conveniente e doveroso nello stesso tempo richiamare brevemente l'attenzione sulle reali condizioni nelle quali, per le ripercussioni economiche della guerra sull'approvvigionamento delle materie prime, versa ormai universalmente l'industria giornalistica; condizioni mal note al pubblico il quale erroneamente suppone anzi che la guerra riesca pei giornali, per incremento di vendita, estremamente vantaggiosa. La verità è, come risulterà dagli elementi che qui sotto riassumiamo, che nessuna industria ha sofferto per la guerra quanto l'industria giornalistica, già tutt'altro che florida, meno qualche eccezione fortunata, nelle condizioni normali; ed a cui è mancata la possibilità, usufruita dalle altre industrie di qualunque genere, di fare ricadere sul consumatore il danno dell'enorme aumento nel costo delle sue materie prime, e dei minori introiti nei redditi sui quali, in condizioni normali, essa conta maggiormente.

Allo scoppiare della guerra europea, alla fine di luglio del 1914, i giornali italiani soffrirono già danni assai gravi nei redditi della pubblicità, venendo a mancare immediatamente la pubblicità di carattere internazionale, che costituiva un introito cospicuo. L'entrata dell'Italia in guerra condusse poi alla sospensione, in forza dei noti decreti luogotenenziali, dei contratti nazionali, con la conseguenza che tutti i giornali videro ridotti i loro redditi di pubblicità della media minima del cinquanta per cento. Chiunque abbia qualche conoscenza dell'elemento che tali redditi rappresentano sul bilancio dell'industria giornalistica, può subito imaginare quali conseguenze una tale defalcazione di questi suoi redditi abbia immediatamente avuto sull'industria stessa.

I giornali italiani, con opportuni accordi, cercarono di far fronte a questo pericoloso stato di cose, riducendo i loro formati, dalle otto pagine alle sei, e dalle sei alle quattro. Ma il provvedimento non ebbe che un effetto momentaneo, causa il rapido e continuo aumento nel costo delle materie prime. Per tenersi all'esempio della più importante di queste materie, e che pesa maggiormente sul bilancio dell'industria giornalistica, daremo alcune cifre riguardo la carta. Il prezzo della carta da giornali, negli ultimi anni precedenti alla guerra, si era equilibrato in una media fra le 30 e le 32 lire al quintale. Già nel primo trimestre dopo la nostra entrata in guerra si ebbero parziali aumenti; ma nel trimestre seguente il prezzo fu portato ufficialmente, dall'Unione delle Cartiere, a L. 45, con un aumento del 50 per cento. Il trimestre susseguente — gennaio-marzo 1916 — si ebbe un ulteriore aumento a L. 50; nel trimestre aprile-giugno il prezzo fu portato a L. 65; pel presente mese di luglio a L. 80, e per i prossimi mesi il prezzo è prospettato da L. 85 a L. 90, nè le cartiere si sentono in grado di assumere impegni definitivi, sia pel quantitativo di fornitura, sia pel prezzo, per l'immediato futuro. Siamo dunque ad un aumento, per la carta solamente, di quasi il 200 per cento, quanto basta cioè ad esporre ad un *deficit* enorme le industrie giornalistiche costituite sulla più solida base, ed a minacciare nella loro stessa esistenza la grande maggioranza dei giornali italiani. E lo si comprende perchè, tenuto conto della percentuale che i giornali devono lasciare ai rivenditori, della resa delle copie invendute ecc., coi costi attuali delle materie prime il prezzo di vendita del semplice oggetto materiale «giornale» rimane al di sotto del prezzo di costo; e questo senza tenere conto delle spese di redazione e di tipografia, e delle spese generali.

Questa condizione di cose, che minaccia l'esistenza anche dei maggiori giornali in un momento quando essi sono più che mai parte necessaria della vita nazionale, non deve essere considerata, per la massima parte, come effetto di uno sfruttamento e di una speculazione per parte dei fabbricanti di carta e di intermediari. Infatti il prezzo della carta è determinato alla sua volta dall'aumento nel costo delle materie prime occorrenti alla sua fabbricazione; basterà osservare che il pioppo, dalla media di L. 1.80 al quintale, è salito a L. 5-6; la cellulosa da L. 22 a L. 80, ed il carbone da L. 40 ad oltre L. 240. Va però ricordato che, sino dal giugno dell'anno scorso l'«Unione Editori di giornali», prevedendo con una chiara visione dei fattori in azione, e delle loro ripercussioni e conseguenze, la gravissima crisi a cui si andava incontro, svolse presso il Ministero delle Finanze un'opera assidua per ottenere che fosse concesso, nelle condizioni eccezionali, un largo rifornimento in franchigia, secondo l'esempio già dato dalla Francia, di carta da giornale, che si poteva allora acquistare sul mercato americano, svizzero e svedese, al prezzo di L. 38-40 al quintale, cioè a meno della metà del prezzo raggiunto ora in Italia. Ma pur troppo il Ministero delle Finanze non seppe allora apprezzare le previsioni ed i giudizi dei competenti, e fece prevalere altri criteri erronei, le cui conseguenze oggi appaiono visibili, con tanto danno dell'industria giornalistica non solo, ma della stessa industria cartaria, che avrebbe potuto rivolgere, almeno in parte, la sua attività alla produzione di generi più remunerativi, e dei quali v'era e permane una larga richiesta sul mercato internazionale.

Il nuovo Ministro delle Finanze, onorevole Meda, e con lui i suoi colleghi dell'Agricoltura e della Industria e Commercio, on. De Nava e Raineri, hanno mostrato di preoccuparsi delle condizioni di eccezionale gravità alle quali, per le omissioni passate, ormai tutti i giornali italiani si trovano ridotti; onde la convocazione della Commissione, delle cui proposte abbiamo sopra data notizia. La situazione oggi è ormai talmente grave, che anche i rimedi suggeriti in quelle proposte non potranno avere che effetti limitati; ma appunto per ciò è da sperarsi che questa loro già secondaria efficacia non sia ulteriormente limitata da inceppamenti e dilazioni burocratiche che ne ritardino l'applicazione, che dovrebbe essere immediata. E nello stesso tempo è da augurarsi che, a prevenire più gravi conseguenze, il Governo studi per conto proprio ulteriori provvedimenti allo scopo di rendere meno disagevole e disastroso all'industria giornalistica, che è anche una delle più alte funzioni nazionali, di superare il periodo estremamente difficile e pericoloso che sta attraversando.

**L'Unione Editori di giornali.**

## La Regina Madre al Presidente della Camera

Al telegramma con cui l'on. Marcora ha espressi alla Regina Margherita gli auguri della Camera dei Deputati, la Sovrana ha risposto così:

«*A. S. E. l'on. Marcora,*

*presidente della Camera dei deputati,*

*A Lei e alla Rappresentanza Nazionale i miei più affettuosi ringraziamenti.*

*E poichè oggi, come ieri — come sempre — il mio voto non può essere che uno: la grandezza d'Italia e la liberazione dei fratelli oppressi, desidero che di questo mio sentimento la Rappresentanza Nazionale e Lei si rendano gentili interpreti.*

*Sua affezionatissima*
*MARGHERITA.*»

## I colloqui alla Consulta

L'on. Presidente del Consiglio ha quest'oggi ricevuto il Ministro d'Agricoltura on. Raineri, col quale ha lungamente discusso circa i decreti che verranno domani presentati alla firma luogotenenziale e particolarmente sui danni arrecati alle campagne pugliesi dall'invasione di arvicole, e sui provvedimenti presi o escogitati per distruggerle o, per lo meno, limitarne i danni. L'on. Boselli ha quindi conferito col Ministro Comandini sul funzionamento, l'utilità, e probabilmente sugli eventuali miglioramenti nei servizi dell'Organizzazione civile; ed ha poi ricevuti i Ministri Leonardo Bianchi, Morrone e De Nava.

## La Missione giapponese a Roma

Questa mattina alle ore 7,5 proveniente dalla linea di Genova, è giunta a Roma la missione giapponese, che ha preso parte alla Conferenza economica degli Alleati.

I delegati sono stati ricevuti alla stazione dall'Ambasciatore del Giappone a Roma e dal personale dell'Ambasciata. In automobile si sono diretti all'*Hôtel Excelsior*. La Missione rimarrà in Roma circa una settimana e avrà numerosi colloqui coi nostri Ministri.

## Un prestito di 20 miliardi per la Quadruplice

L'«Economista d'Italia» pubblica che fu decisa la emissione di un prestito collettivo di venti miliardi; la porzione assegnata alla Francia sarebbe di quattro miliardi e quella dell'Italia di 2 miliardi e mezzo.

Non si dice se anche la Russia parteciperà a questo prestito e per quanto ma è verosimile che anche essa vi entri per parecchi miliardi. Il resto va all'Inghilterra.

Questo prestito, di cui risponderanno le Potenze partecipanti, ma di cui la garanzia principale è fornita dall'Inghilterra, sarà collocato anche in America, principalmente negli Stati Uniti.

## I rapporti italo-tedeschi

L'on. Gallenga ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

«Chiedo d'interpellare il Governo intorno ai rapporti fra Italia e Germania, con speciale riferimento all'articolo 1 del Decreto Luogotenenziale 20 luglio 1916, per sapere se e come esso ponga riparo alle cessioni fittizie e di comodo eseguite, sin dall'inizio della guerra, da tedeschi proprietari o gerenti di imprese industriali e commerciali in Italia; e per conoscere con quali mezzi il Governo si proponga di disciplinare, ai fini della sicurezza nazionale, l'azione dei tedeschi rimasti nel nostro paese, siano o non siano essi mascherati con nazionalità diversa».

## L'Austria chiude la frontiera svizzera

BELLINZONA, 22.

Si annunzia da Berna che la frontiera fra il Voralberg e la Svizzera venne chiusa a qualsiasi transito o passaggio di viaggiatori.

## La quistione telefonica

Stamane, presso la Direzione Generale dei Telefoni si è insediata la Commissione Ministeriale testè nominata dal Ministro on. Fera, e presieduta dall'ing. Lamenza, per lo studio della questione telefonica.

Il Ministro, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, comm. Salerno, è intervenuto in seno alla Commissione per porgere il suo augurale saluto all'eminente Presidente e agli autorevoli membri che la compongono.

Al saluto ha soggiunto l'espressione della sua piena fiducia sui lavori che la Commissione intraprende, condotti da così preclare personalità della scienza e della tecnica telefonica, lavori che quindi, com'è legittimo presumere, saranno fecondi di preziosi risultati.

Dalla discussione — come ha detto il Ministro — verrà certamente deliberato in modo concreto e definitivo il programma che l'amministrazione dovrà seguire.

L'ingegner Lamenza, anche a nome degli altri commissari, ha ringraziato con elevate parole il ministro Fera, e, poco dopo ha dichiarata aperta la seduta.

E la Commissione ha senz'altro iniziati i suoi lavori sull'andamento e sui risultati dei quali, trattandosi di argomento di tanta importanza, ci riserbiamo di ritornare.

E' da notare che la Commissione, in tempo relativamente breve, si propone di sistemare, intanto, la questione vitale delle reti urbane; ed è da tener conto del lodevole proposito del ministro e della Commissione d'incoraggiare e promuovere ogni iniziativa che tenda a sostituire con l'industria tecnica telefonica nazionale i prodotti stranieri.

## Nella Magistratura

Coniglio, presidente tribunale Reggio Calabria, nominato presidente della Commissione per l'attribuzione del possesso dei beni a Reggio Calabria, e membro effettivo con funzioni di presidente del Collegio speciale di 1.o grado istituito in detta città, in sostituzione di Merletta, trasferito.

*Sono nominati vice-pretori:*

Pisani, a Viggiano — Gallo, a Ravanusa — Del Re, a Paglieta — Mastarro, a Santa Teresa di Riva — Gennaro, a Spaccaforno — Rombado, a Recco — Basile, a Stigliano — Gorleri, al 3.o mand. di Venezia.

*Sono collocati a riposo:*

Nicora, proc. gen. a Milano — Crimi, pres. di sez. Corte Appello Palermo — Tunesi, pres. trib. Busto Arsizio.

Postiglione, consigliere Corte Appello Napoli, in aspettativa, è richiamato in servizio a Napoli — Rossi, consigl. Corte d'Appello, è confermato nell'aspettativa — Melograni, sostituto proc. gen. Corte Appello, è confermato nell'aspettativa — Marracino, proc. ad Ancona è nominato sostituto proc. gen. presso la Corte Appello Ancona continuando l'applicazione a Napoli — Moramaco, sostituto procuratore gen. ad Ancona, nominato proc. del Re al trib. di Ancona — Falazzo, sostituto procuratore a Parma, è confermato applicato alla procura gen. Corte Appello Parma — Giordano, pretore a Velletri, tramutato a trib. di Velletri — Campagna, pretore a Villarosa, tramutato a Caltagirone — Fornari, pretore a Maniago, tramutato a Spilimbergo — Bonelli, pretore a Scopa, tramutato a Valdieri — Parmigiani, giudice trib. Parma, incaricato istruzione processi penali — Occhiuto, giudice trib. Avezzano, ivi incaricato istruzione processi penali, cessa dal detto incarico — Garaguso, giudice trib. Avezzano, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali — Cafaro, sostituto proc. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato regia procura Taranto — Errante, giudice in aspettativa per infermità richiamato in servizio e destinato in funzioni pretore.

*In tutti gli atti e decreti riguardanti la carriera del giudice* Dante Soldani-Benei, *al cognome stesso s'intende sostituito quello di* Soldani-Bensi.

Tancredi, giudice in funzioni pretore a Civitavecchia, tramutato alla 2.a pretura urbana di Roma — Pellegrini, giudice in funzioni pretore a Tirolo, tramutato pretura Nicastro — De Alaysio, vice pretore a Colenza sul Trigno, confermato — Passino, vice-pretore a Sassari, dichiarato decaduto dalla carica.

*I sottonotati sono nominati vice-pretori:*

Bustica, a Lucca — De Pasquale, a S. Marco Argentano — Riggio, a Frascati.

## Dopo l'inchiesta Schiralli

Il sostituto procuratore del Re Giovanni Altobelli, sottoposto a procedimento disciplinare, è sospeso dalle funzioni, in pendenza del procedimento stesso, ed è posto fuori del ruolo organico della magistratura.

## Il processo pei fatti di Mantova

*VERONA*, 22. — Stamane si iniziò il processo pei gravi fatti di Mantova.

I difensori sollevarono alcuni incidenti, chiedendo la nomina di tre periti per accertare la diagnosi riferentesi ai riformati, e per una perizia psichiatrica dell'imputato dottor Todeschini.

Ma il tribunale respinse gli incidenti, ordinando la prosecuzione del processo.

## Nuovi appalti e forniture

E' uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli Industriali ed Appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25 all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

## Come funziona la Posta a Trieste

Un profugo triestino, uno degli ultimi arrivati dopo molte peripezie, attraverso la Svizzera, mi ha raccontato che la Posta a Trieste funziona in un modo che non si può qualificare, funziona *austriacamente*.

Scrivere una lettera, stando a Trieste, è una cosa seria, che dà a pensare. Bisogna fare sfoggio di tutte le perifrasi, bisogna attaccarsi a tutte le immagini più innocenti per distrarre l'attenzione della sospettosa Censura. Intanto la Posta non parte da Trieste che due volte alla settimana, per cui, prima di scrivere, si ha tutto il tempo necessario per riflettere su quello che si vuol dire. Molti infelici triestini, sospetti e sorvegliati per i loro sentimenti italiani, per evitare noie, perquisizioni od altro si sono rassegnati a non scrivere affatto.

Le lettere... dalla Svizzera, dirette a Trieste, dopo essersi fermate otto giorni e più alla stazione di confine di Feldkirchen e a quelle di controllo di Innsbruck o Lubiana, arrivate a Trieste passano alla direzione di polizia, per un minuzioso esame del loro contenuto. Quelle che contengono qualche frase leggermente sospetta vengono separate dalle altre e passate ad un i. r. commissario, il più arcigno, il più duro, incaricato delle investigazioni. Questo commissario manda a chiamare uno per uno i destinatari delle lettere e fa loro degli interrogatori da inquisitore spagnuolo.

— C'è qui una lettera per lei! Conosce questa calligrafia?

Il pover'uomo, preso così, balbetta, si confonde:

— Non so... mi pare... e non mi pare...

— Ah! non sa? Questa lettera viene a lei dalla Svizzera, forse dal paese dei traditori. Che rapporti ha lei? Parli! Si spicci!

E l'interrogatorio continua su questo tono. Se l'interrogato si perde, non sa giustificarsi, il commissario suona il campanello. Arrivano due guardie che lo agguantano. E il commissario gli urla dietro:

— In prigione! Lei ha rapporti epistolari coi nemici dello Stato!

E tutto questo per una lettera arrivatagli dalla Svizzera.

Secondo interrogatorio:

— Chi le scrive?

— E' firmata?

— No.

— E allora io non rispondo di lettere di anonimi!

E viene rilasciato.

La polizia, con questi mezzi terroristici, ha gittato fra le famiglie triestine un orgasmo tale da augurarsi che non venga mai l'ora della Posta.

Uno di «quelli che aspettano» riuscì a mandare ad un suo congiunto «uccel di bosco» queste poche ma significanti parole:

«L'*oculista* mi ha proibito di scrivere e di leggere».

E il congiunto non gli scrive più!

a. g.

## Come vivono in Austria

PRATO, 21. — Vi mando parte di una lettera inviata alla famiglia dal soldato Tullio Castellani (impiegato alla ditta Kössler, Mayer e Klinger). Questa lettera scritta dalla moglie ad un soldato combattente appartenente all'esercito austriaco gli fu rinvenuta in tasca allorchè cadde prigioniero.

.....altrettanto succede alla ferrovia e la gente dice: «lavoriamo per quello che ci pagano» e hanno promosso una grande agitazione ma non hanno ottenuto che un aumento di 10 centesimi. Ma per le famiglie che hanno da 4 a 5 bambini non c'è aumento e in tempi di carestia sono questi. Il 1. luglio ci fu un gran baccano. Le donne cadevano in deliquio e avevano crampi al cuore e urlavano e si arruffavano. Le donne prendono con loro i bambini perchè si dice che ricevono prima il danaro ed hanno la precedenza. E i bambini strillano, si accapigliano e stanno lì tutto il giorno fino a che una riceve i suoi pochi soldi. E sono pochi per la carestia che c'è... Ma è tutto un inganno: ricevo 90 corone per mangiare e si corre da un all'altra bottega e poi non si trova che un quarto di kg. di zucchero, poi non c'è strutto, che tutto se lo prende il governo; e c'è poca farina e tanto nera; insalata ce n'è ma non si trova l'olio e chi lo trova lo paga 15 corone al litro e non c'è più caffè. Però avremo le tessere.

.....Nè uova, nè burro, nè formaggio, nè crema di latte. Niente. Le patate costano 20 soldi il kg. (46 centesimi), il prezzo abituale era di 4 e 6 cent. al kg. Nei negozi non si trova più nè spago nè sacchi di farina, nè carta..... I negozi sono vuoti e c'è qualcosa soltanto se il Comune lo manda. Un vestito come il tuo che c'è nell'armadio costa 200 lire (è una contadina che scrive) e sarebbe una bella cosa poterne trovare. Un paio di scarpe per me 46 corone, e quelle dei bambini, per Beppino 30 corone, per Marietta 20, per Cecchino 20 e per Olli 16 corone.

## Ultimatum persiano alla Turchia?

*LONDRA*, 22.

*Un telegramma da Washington informa che secondo informazioni consolari giunte al Governo degli Stati Uniti, il Governo di Teheran avrebbe intimato alla Turchia di allontanare immediatamente le sue truppe dalla Persia occidentale.*

*L'intimazione è in termini sì decisi, da equivalere un ultimatum, e se la risposta non sarà soddisfacente, la Persia dichiarerebbe la guerra alla Turchia.*

## Gli italiani irredenti prigionieri della Russia

L'*Agenzia Nazionale* pubblica che è diretta in Russia una Commissione italiana composta di ufficiali superiori e diretta da un colonnello di Stato Maggiore. La Commissione ha per iscopo di dare le ultime modalità per il viaggio in Italia dei prigionieri italiani delle terre irredente fatti dai russi in Galizia nella prima fase dell'offensiva.

Questi prigionieri, che si trovano in Russia e che attualmente godono di una certa libertà, verranno consegnati a questa Commissione italiana la quale avrà lo scopo di controllare i titoli di italianità dei prigionieri stessi.

Il viaggio, per ragioni militari, sarà deciso all'ultimo momento in modo che prima della fine dell'anno essi possano giungere in Italia.

## IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per lunedì, 24 luglio, a L. 118.52.

**OLINDO MALAGODI**, Direttore,
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA